

l'Angelo A



pag. 6

**Immigrati
cattolici
a Chiari**

pag. 7

**Dal vostro
Prevosto**

pag. 21

**"Sant'Agostino",
lingua e cultura**

Noiario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 5 - Maggio 2007
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

TEMA DEL MESE

Maria, madre di tutti noi

**N. 5 - Maggio 2007
Anno XVII nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti,
Alessandro Gropelli, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, don Felice Rizzini, Rosanna
Agostini, don Mino Gritti, don Davide Carsana,
Giuseppe Delfrate, Fulvio Cocciolo

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 3 giugno**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di giugno si consegna entro il 14 maggio.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di settembre si terrà in data da destinarsi.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
La Vergine Maria è madre di Dio
- 6 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Presenza di immigrati cattolici...
- 7 Dal vostro Prevosto**
- 8 BENE DICTA**
- 9 Consiglio per gli Affari Economici**
- 10 CI VEDIAMO IN ARCHIVIO**
... sempre affezionato e devoto Agostino Turla
- 12 COMUNITÀ E SCUOLA**
"Lasciate che i bambini vengano a me"
- 14 CITY LIGHTS**
Speciale scavi archeologici - La bufala...
- 16 CLARENSITÀ**
- 22 AVIS**
Quando il sangue arriva da lontano
- 24 COSE SBALORDITIVE**
La Chiesa non vuole i Dico. Perché...
- 25 DA SAN BERNARDINO**
- 28 PASTORALE GIOVANILE**
- Centro Giovanile Samber*
Centro Giovanile 2000
Tempo Scout
- 32 SPORT**
I giovani, questi (s)conosciuti



Da domenica 8 aprile, festa di Pasqua, nella chiesa del Santellone si può ammirare la nuova ambientazione del gruppo ligneo della Pietà, opera dello scultore Moroder di Ortisei.

Per realizzare il nuovo altare (nella foto accanto) che oggi dà risalto al gruppo ligneo della Pietà, don Giuseppe si è affidato allo scultore clarense Fausto Salvoni, il quale ha elaborato tre formelle in terracotta policroma smaltata a freddo che spiccano, nell'attuale ambientazione, per la scelta cromatica.



La tonalità bicolor in bianco e azzurro delle opere dà particolare risalto, per la luminosità materica e la scelta plastica, al gruppo scultoreo sovrastante. Il basamento (fotografato in copertina) rilegge il tema centrale della donna-madre sublimata nell'Assunzione, in una lettura al tempo stesso umana e spirituale.

In copertina





La Vergine Maria è madre di Dio

Carissimi Clarensi, dopo le grandi e solenni celebrazioni della **Pasqua di Cristo Risorto**, la cui risonanza è ancora viva e sorprendente, vi invito a rivolgere l'attenzione e l'impegno pastorale al mese di maggio, durante il quale veneriamo in modo particolare la Vergine Maria; mi piace considerarla la Madre di Dio e nostra. Nell'esortazione apostolica sul culto Mariano "*Marialis Cultus*" il Papa Paolo VI scriveva: "Nel ricomposto ordinamento del periodo liturgico natalizio di Gesù ci sembra che la comune attenzione debba essere rivolta alla ripristinata solennità di Maria Santissima Madre di Dio; essa, collocata secondo l'antico suggerimento della liturgia romana al primo giorno di gennaio, è destinata a celebrare la parte avuta da Maria in questo mistero di salvezza ed esaltare la singolare dignità che ne deriva per la Madre Santa, per mezzo della quale abbiamo ricevuto l'Autore della vita" (Mc 25). Maria, quale Madre sollecita e premurosa, accompagna il Figlio suo Gesù Cristo da Betlemme e Nazareth a Gerusalemme sul Calvario e poi al Cenacolo con gli Apostoli: con Lei e per noi Cristo è il Redentore, il Risorto che cammina con noi e si offre a noi sull'altare nell'Eucaristia; Maria entra quindi nelle nostre case e famiglie nella recita del Santo Rosario, preghiera gradita e serena.

Maria è Madre di Dio

È questa la radice di tutte le grazie che il Signore le ha elargito, la vetta più alta raggiunta da una creatura, la base più solida del culto mariano. È una verità di fede definita dal Concilio di Efeso nell'anno 431.

Verità di fede che scaturisce dal dogma fondamentale che Gesù Cristo è il Figlio di Dio fatto uomo. Colui che Maria concepisce e genera nella natura umana è Dio, la Persona del Figlio di Dio. Nell'annunciazione l'angelo Gabriele dice a Maria: "*Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo. Colui che nascerà da Te sarà dunque Santo e chiamato figlio di Dio*" (Lc. 1,31-32.35).

Quando Maria si reca da Elisabetta, sua cugina, questa, ripiena di Spirito Santo, esclama a gran voce: "*Benedetta Tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno! A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?*"

San Paolo scrive: "*Quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna*".

Con San Cirillo di Alessandria, protagonista del Concilio di Efeso, possiamo ripetere una supplica, una preghiera alla Madonna, molto significativa nella ricorrenza anche del mese di maggio, dedicato alla devozione mariana: "Ti salutiamo Maria, Madre di Dio. Salve Tu che hai accolto nel tuo grembo verginale Colui che è immenso e infinito. Per Te la Santa Trinità è glorificata e adorata. Per Te i cieli esultano. Per Te gli Angeli si alletano. Per Te la creatura decaduta è innalzata al cielo. Per Te l'Unigenito Figlio di Dio risplende quale luce a coloro che si trovano nel-

le tenebre e nell'ombra di morte". In un inno bizantino si canta così: "O Madre di Dio, Tu hai generato nella carne il Figlio di Dio. Noi acclamiamo: *Salve, o Speranza dei cristiani. Salva il mondo con la tua incessante preghiera e ricordati di noi, e dona al mondo la pace*".

Contempliamo con stupore Maria nostra Madre

Dinanzi alla dignità della Madre di Dio, che tocca quasi l'infinito, ci resta soltanto da ammirare in silenzio, contemplare con stupore, indugiare con amore guardando la Madre di Dio, **per invocarla nostra Madre**. Durante il mese di maggio coltiviamo in modo particolare la devozione a Maria Madre di Dio con la nostra preghiera del Santo Rosario, che vogliamo riportare come preghiera quotidiana di ogni famiglia in un momento particolare della giornata. È Maria la Madre di misericordia, vita dolcezza e speranza nostra! In Maria Cristo Gesù è il Figlio di Dio e fratello degli uomini credenti e redenti. Coloro che si sono incontrati con Gesù di Nazareth durante la sua vita, hanno fatto esperienza di ambedue le cose: **che Egli è il Figlio di Maria**, e quin-



DIEGO VELAZQUEZ (1599-1660),
L'incoronazione della Vergine
Museo del Prado, Madrid



di un vero uomo e **che Egli appartiene a Dio come nessun altro uomo.**

Il Nuovo Testamento non dice molto di Maria, ma nei momenti importanti della vita e dell'azione di Gesù, Ella viene menzionata: nei vangeli dell'infanzia che rivelano la vera identità di Gesù (Mt. 1,18 - 2, 23; Lc. 1,26 - 2,52); quando Gesù compie il primo segno della sua gloria alle nozze di Cana (Gv. 2, 1-12); alla sua morte in croce (Gv. 19,25-27) e a Pentecoste, al centro della comunità cristiana primitiva, a Gerusalemme (At 1,14).

Riflettiamo su Maria

La Chiesa ha cominciato molto presto a riflettere su Maria, in rapporto con il mistero della persona di Gesù e soprattutto con l'evento meraviglioso della sua nascita per il mondo da redimere. Nelle discussioni sulla fede del secolo V su Gesù Cristo, sul suo essere Dio e essere Uomo, Maria fu sempre comunque invocata come "Genitrice di Dio". Ora si è posto in evidenza in modo più completo il titolo di "**Madre di Dio**". Poiché Maria fu chiamata Madre di Dio, la Chiesa crede che Dio l'abbia santificata in dall'inizio della sua vita: Egli l'ha preservata dalla colpa e dal peccato in cui l'umanità è coinvolta. In Maria, la Vergine, è accaduto ciò in cui Israele aveva sperato: **l'appartenenza totale a Dio come una sposa che attende il proprio sposo.** Testimonianze innumerevoli dell'arte cristiana di tutti i secoli raffigurano Maria, Madre di Dio; canti e inni esaltano la sua umiltà e il suo "sì" alla chiamata di Dio.

La Vergine Maria magnifica il Signore

In un inno che la Bibbia le attribuisce (Lc. 1,46 - 55), il **Magnificat** (L'anima mia magnifica il Signore), Maria si mostra come la vera Madre del suo Figlio, che si pone dalla parte dei diseredati, esalta la non violenza e chiama figli di Dio gli operatori di pace (Mt. 5, 3 - 11). Maria inneggia Dio che abbatte i potenti dal trono, esalta gli umili, che dà pane agli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote (Lc. 1, 52 - 53). La semplice e piccola Miriam di Nazareth viene perciò spesso

raffigurata da artisti cristiani, con grazia estrema, come Signora potente, e così viene venerata anche dalla pietà cristiana, come vero modello della Chiesa. La Vergine Maria ha pronunciato l'inno del "Magnificat" secondo il Vangelo di Luca (1, 46 - 55) nell'incontro con Elisabetta. Il Magnificat viene pregato spesso nella liturgia della Chiesa. *La Chiesa ha sempre ritenuto con fermezza che Maria è veramente e realmente Madre di Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Dio.*

La Vergine Maria offrì tutto il suo contributo di donna nel dare al Figlio di Dio un'autentica natura umana, e come ogni altra madre mise al mondo un vero uomo, che era però Dio. Per questo diciamo che Maria è Madre di Dio. Noi cristiani siamo veramente fedeli alla nostra fede in Cristo, unico Signore e Salvatore, quando "confessiamo che Maria è Madre sempre Vergine di Dio".

Maria nella preghiera della Chiesa

La Parola di Dio ci dice che Maria era insieme con i discepoli riuniti in preghiera quando, con l'effusione dello Spirito Santo su loro, nacque la Chiesa. Perciò la Chiesa ha sempre fatto posto a Maria nella liturgia, la preghiera pubblica di Cristo. **La Chiesa prega Dio con Maria.** Prende atto che Maria riceve la Parola di Dio e la mette in pratica, ripete il suo grande cantico di ringraziamento: il Magnificat. Inoltre si identifica con Maria nell'offerta del sacrificio di Cristo sulla croce e fa ricorso alla intercessione di Maria.

La Chiesa prega Dio in onore di Maria. Celebra la vergine lodando Dio per la partecipazione della Madre di Gesù ai principali eventi della vita del suo Figlio. Rende lode a Dio per le grazie particolari che preparano Maria alla sua missione e per le grazie profuse su di Lei. L'azione di Maria è stata particolarmente presente nei vari episodi della vita del popolo di Dio. Ogni tempo offre alla Chiesa un'occasione di ricorrere alla intercessione della Madre di Dio e della Chiesa affinché tutti possano seguirne l'esempio e godere della sua protezione.

La Chiesa prega Maria. Parla di-

rettamente non a Dio, ma alla sua Madre e Madre nostra, per glorificarla, per lodarla con le parole del Vangelo e per invocare la sua intercessione presso Cristo Gesù e la Trinità. È utile considerare che la preghiera a Maria non è considerata fine a se stessa, ma rivolta sempre e comunque a Dio. Il Padre riceve onore e lode per la sapienza del suo progetto di amore e di salvezza per l'umanità tramite la Vergine Maria. Attraverso l'onore tributato alla Madre, si conosce e si ama meglio il suo Figlio Gesù. In tal modo è proclamata e magnificata anche l'azione dello Spirito Santo in Maria e nella Chiesa.

L'Eucaristia e la Vergine Maria

Il papa Benedetto XVI nella esortazione apostolica "*Sacramentum caritatis*" al N° 33 afferma: "Quanto Dio ci ha donato trova perfetta realizzazione nella Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Maria è la grande credente che, piena di fiducia, si mette nelle mani di Dio, abbandonandosi alla sua volontà. Tale mistero si intensifica fino ad arrivare al pieno coinvolgimento nella missione redentrice di Gesù. Ogni volta che nella liturgia eucaristica ci accostiamo al Corpo e al Sangue di Cristo, ci rivolgiamo anche a Lei che, aderendovi pienamente, ha accolto per tutta la Chiesa il sacrificio di Cristo Signore. Giustamente i Padri sinodali hanno affermato che "Maria inaugura la partecipazione della Chiesa al sacrificio del Redentore". Ella è l'Immacolata che accoglie il dono di Dio e viene associata all'opera di salvezza: Maria, icona della Chiesa nascente, è il modello di come ciascuno di noi è chiamato ad accogliere il dono che Gesù fa di se stesso nell'Eucaristia".

Mentre vi auguro un buon mese di maggio, mi permetto di lasciarvi questo invito: ogni pensiero di questa riflessione può essere utilizzato alla sera nella recita comunitaria del Santo Rosario come un momento di meditazione e di contemplazione dell'amore di Dio nella Vergine Maria e della sua protezione per le nostre famiglie, gli ammalati, i giovani.

Mons. Rosario, vostro Prevosto



Le stazioni mariane

del mese di maggio 2007

Ritorna il mese di maggio, portando in noi sentimenti di bene e grande devozione alla Madonna. È nostra tradizione durante questo mese vivere ogni giorno al mattino alle ore 6.30 il **Pellegrinaggio quotidiano mariano**, recando ci al Cimitero, partendo dalla Chiesa del Rota, recitando il S. Rosario lungo la strada e celebrando la S. Messa nella Chiesa della Madonna presso il nostro cimitero. La partecipazione è certamente numerosa e lodevole.

Domenica 29 aprile alle ore 18.00 durante la celebrazione della Santa Messa vi sarà "la benedizione delle varie statue della Madonna", che saranno recate nei posti in cui ci si raduna per la recita del Santo Rosario serale.

A fine mese vi è la celebrazione

della Santa Messa al cimitero, con la processione mariana: giovedì 31 maggio alle ore 20.30.

Una seconda pratica spirituale devozionale mariana porta a **celebrare la S. Messa delle ore 9.00 in Santa Maria**, preceduta dalla recita del S. Rosario, trasmesso pure alla Radio parrocchiale Claronda per le famiglie, gli ammalati e gli anziani.

Rivolto ai giovani il papa Giovanni Paolo II aveva affermato: "Il 16 ottobre 2002 ho proclamato "l'Anno del Rosario" ed ho invitato tutti i figli della Chiesa a fare di questa antica preghiera mariana un esercizio semplice e profondo di contemplazione del volto di Cristo. *Recitare il Rosario significa infatti imparare a guardare Gesù con gli occhi di sua Madre,*

amare Gesù con il cuore di sua Madre. Conseguo idealmente anche a voi, cari giovani, la corona del S. Rosario. Attraverso la preghiera e la meditazione dei misteri della luce, della gioia, del dolore e della gloria, Maria vi guida con sicurezza verso il suo Figlio! Non vergognatevi di recitare il Rosario da soli, mentre andate a scuola o al lavoro, per strada o sui mezzi di trasporto pubblico; abituatevi a recitarlo tra voi, nei vostri gruppi, movimenti e associazioni; non esitate a proporle la recita in casa, ai vostri genitori e ai vostri fratelli, poiché esso ravviva e rinsalda i legami tra i membri della famiglia. Questa preghiera vi aiuta ad essere forti nella fede, costanti nella carità, gioiosi e perseveranti nella speranza". Questo messaggio ci aiuti a vivere la

recita del S. Rosario nei modi e luoghi scelti della nostra comunità, cioè nelle cosiddette **Stazioni mariane**:

- **nelle famiglie o nei Centri di ascolto**: è buona cosa recarsi presso le persone ammalate o anziane a recitare il S. Rosario. In alcuni centri di ascolto è stato scelto di continuare a trovarsi per recitare il S. Rosario. Ebbene in questi luoghi faccio la proposta di leggere di volta in volta anche alcune pagine della lettera apostolica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II riguardante il S. Rosario "Rosarium Virginis Mariae": è una buona guida nella recita del S. Rosario; ogni sera un brano che aiuta la riflessione e la preghiera;

- **nella Chiesa di Santa Maria** tutte le sere alle ore 20.30 viene recitato il S. Rosario soprattutto come preghiera per la pace, come è stata raccomandata dal Papa. Sapendolo, può diventare un'occasione propizia per chi desidera partecipare;

- **presso le varie santelle, cappelle o chiese suburbane** del centro, dei quartieri della città e della campagna di solito avviene durante il mese di maggio la recita del S. Rosario o tutte le sere oppure in base a scelte determinate. È buona cosa magari invitare anche i sacerdoti della zona oppure le reverende suore a questi incontri di preghiera o stazioni mariane. È importante fare le cose bene, senza fretta e con devozione;

Il 19 maggio alle ore 20.30 vivremo insieme la "**Marcia della speranza**" (vedi pag. 21), che si rivela essere una pratica mariana molto partecipata, durante la quale si recita comunitariamente e processionalmente il Santo Rosario con la meditazione sui misteri e lodando Cristo per mezzo della invocazione della Vergine Maria.

Con la Madonna, Vergine della speranza, viviamo l'annuncio gioioso della Pasqua di Cristo Risorto e il dono inestimabile dello spirito Santo. Auguro a tutti un buon mese di maggio!

don Rosario



FRANCESCO MANCINI (1694 ca.-1758),
Sant'Anna, San Gioacchino e la Vergine Bambina
Galleria nazionale dell'Umbria, Perugia



Presenza di immigrati cattolici nella zona pastorale VIII di Chiari

La missione ad immigrati cattolici presenti sul territorio, tenuta lo scorso anno dal mese di giugno al mese di novembre, si è basata essenzialmente sulla visita a famiglie da parte di sacerdoti dei diversi gruppi etnici la cui presenza era stata segnalata dai Gruppo Caritas e dai Gruppi Missionari presente nelle parrocchie. Un primo dato rilevato è che la presenza di cattolici immigrati, peraltro non molto numerosa rispetto a tutta la popolazione di immigrati, si diversifica in modo significativo per numero, appartenenza etnica, collocazione sul territorio, partecipazione alla pratica religiosa, e processo di integrazione entro la realtà parrocchiale. Volendo ora delineare alcune caratteristiche emerse, si possono così qualificare i gruppi etnici cattolici più significativi.

Etnia africana di lingua inglese: ghanese, nigeriana.

In questi due gruppi etnici, nella loro componente cattolica, si è riscontrato abbandono della pratica religiosa e perfino della stessa fede, non ultimo il problema di una confusione nei valori in cui la tradizione prevale sugli insegnamenti evangelici, basti pensare alla poligamia presente anche in chi si qualifica cattolico. Si è constatato la presenza di gruppi religiosi alternativi che in questi anni si sono costituiti mediante un proselitismo che fa leva sulla necessità di proteggere e conservare espressioni religiose propriamente africane. Le

loro espressioni religiosi sono infatti fortemente segnate da manifestazioni emotive e da credenze animistiche, per cui si sta sempre più ingenerando la convinzione che la religiosità africana sia incompatibile con quella europea.

La cultura africana sente il bisogno di esprimersi e di partecipare in modo attivo al culto. La Chiesa non è luogo di silenzio, ma il luogo del dialogo comunitario tra gli uomini e tra loro con Dio.

Da qui l'attrattiva che esercitano i movimenti religiosi alternativi per cui l'annuncio e l'ascolto della parola di Dio diviene il momento in cui tutta la comunità rivive in modo emotivo, tramite la lettura e il commento di un testo biblico, situazioni esistenziali. I commenti al brano evangelico, in cui si alternano molti fedeli, servono ad esprimere ansie, sentimenti di gioia e di liberazione così che queste sette sono in continua ricerca di nuovi modi per esprimere l'impegno dei propri sentimenti.

È necessario un accompagnamento religioso specifico per questi gruppi etnici, diversamente si assisterà ad un confluire sempre maggiore di cattolici entro movimenti pentecostali o evangelici che sorgono in continuazione da parte di chi si autoqualifica "pastore".

L'obiezione ad una pastorale specifica è che in questo modo essi si rendono estranei alla vita parrocchiale. Se da un lato tale obiezione non tiene in sufficiente considerazione

quanto sopra accennato, dall'altro va affermato che il senso di appartenenza ad una chiesa locale si forma appunto quando anche l'identità collettiva viene riconosciuta. La pastorale specifica per queste etnie si attua presso la Parrocchia di Pontoglio.

Etnia ucraina

È costituita nella quasi totalità da una emigrazione femminile cattolica che presta il proprio servizio in famiglia. Assai pochi sono i nuclei familiari. È una emigrazione il cui progetto migratorio, nella maggioranza dei casi, non mira a stabilirsi sul territorio italiano e che pertanto nel volgersi di pochi anni si scompone e si ricompone. È tra i gruppi migratori che più richiedono una pastorale specifica e la presenza di un proprio sacerdote. La pratica religiosa è sentita e vissuta anche nella parrocchia locale quando la presenza a proprie funzioni religiose diventa difficoltosa. Il cappellano ucraino, P. Macario incontra la sua comunità e vi celebra l'eucaristia ogni domenica a Pallazolo.

Un numero significativo di questa emigrazione si trova ancora in situazione di irregolarità. È il gruppo etnico che maggiormente vive la solitudine, il distacco dal proprio nucleo familiare e la precarietà del proprio lavoro, in quanto orientato all'assistenza di persone anziane. Il bisogno di ritrovarsi e di mantenersi in comunicazione con propri connazionali è molto sentito.

Etnia albanese

Si è notata la presenza cattolica specialmente a Rudiano. La maggior parte si qualifica tuttavia di religione mussulmana, ma senza alcuna formazione e tanto meno pratica religiosa. C'è comunque da parte di un buon numero di famiglie l'interesse ad orientare i figli verso la parrocchia mediante la frequenza all'oratorio. La visita in famiglia risulta alquanto problematica date le regole che caratterizzano il comportamento sociale albanese, segnato dalla diffidenza e dal sospetto causato dal regime comunista totalitario. Ogni estraneo, fosse anche un sacerdote, è quindi



visto inizialmente con sospetto se non introdotto da un conoscente. Quel che rende possibile un discorso religioso è l'atteggiamento di amicizia iniziale che li dispone poi al dialogo. Delicatezza nei loro confronti e una paziente attesa è la strada da percorrere per portarli ad un cammino catecumenale. Si è pertanto impostata la missione, più che sulla visita alle singole famiglie, nel venire in contatto con cattolici a cui affidare il compito di distribuire il catechismo in lingua albanese. Questo permetterà loro una prima conoscenza della fede cristiana e di rendersi attenti al cammino di formazione religiosa che i figli hanno avviato all'oratorio. Più che la presenza o l'accompagnamento di un proprio sacerdote, diventa essenziale per questa etnia l'attenzione pastorale del parroco che li può portare ad una esperienza di fede. Ed infatti proprio là dove si è costruito un rapporto di amicizia si riscontra il maggior numero di adulti che intraprendono il cammino catecumenale. Abbiamo inoltre notato come questa etnia si orienti a stabilirsi in modo permanente sul territorio italiano, fatto che favorisce il cammino di integrazione anche entro la comunità parrocchiale.

Altre etnie

Presenti nella zona pastorale vi sono immigrati cattolici provenienti dallo Sri Lanka e dalla Polonia.

Il loro numero è assai limitato ed entrambe le etnie fanno anche riferimento al sacerdote etnico che due domeniche al mese celebra la S. Messa a Brescia.

La visita da parte di un loro sacerdote è stata ben accolta dalle famiglie. Ci si è particolarmente soffermati nel capire le loro difficoltà nel vivere entro un contesto culturale italiano la loro fede e incoraggiando ad orientarsi verso parrocchia locale come luogo ordinario nella loro pratica religiosa.

Padre Domenico Colossi
Vice Direttore Ufficio Migranti
Diocesi di Brescia

Dal vostro Prevosto

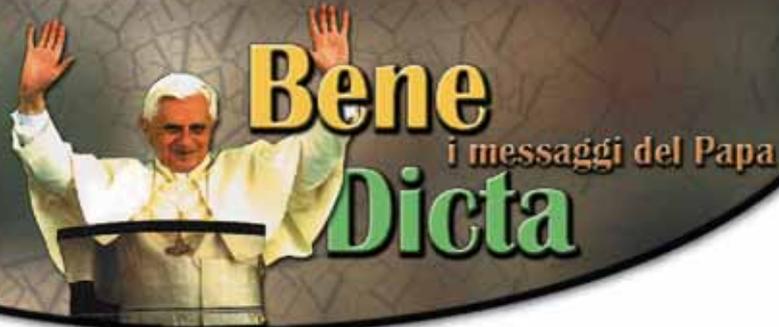
Carissimi Clarensi, ritengo utile affidare a tutti alcune notizie che riguardano la vita della nostra comunità.

1. Dal primo di aprile 2007 come Direttore Responsabile del nostro Notiziario "L'Angelo" ho chiamato il Reverendo Don Giuseppe Mensi, un sacerdote, collaboratore presso il settimanale "La voce del popolo" e collaboratore presso il Centro Diocesano delle Comunicazioni Sociali della Curia di Brescia. È un sacerdote competente, ben preparato e disponibile a collaborare con noi. È **giornalista riconosciuto** e questo permette il rispetto dell'esigenza di legalità per il nostro Bollettino parrocchiale, che gode di una notevole e consistente diffusione, con grande apprezzamento. La sua scelta è stata decisa all'unanimità dal Consiglio dei sacerdoti della nostra Parrocchia di Chiari. Personalmente ringrazio don Giuseppe Mensi per aver accettato questo impegno.

2. In merito alla nomina del terzo membro del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto della Fondazione Istituto Morcelliano di Chiari comunico questo. È stato possibile trovare una convergenza su una candidatura, tenendo presente l'iniziativa assunta nel diciannovesimo secolo dall'allora Prevosto di Chiari, Mons. Morcelli. Essendo questo Istituto fondato a suo tempo da un Prevosto, ho ritenuto far presente il mio personale desiderio, dopo essermi consultato con gli altri sacerdoti, che fosse un sacerdote della Parrocchia a ricoprire il posto di un membro del Consiglio dell'Istituto Morcelli. Devo dire che questo fu accolto subito dal nostro Sindaco, manifestando stima ed apprezzamento per questa scelta, che si è concretizzata in **don Alberto Boscaglia in quanto addetto alla pastorale giovanile, come Direttore del Centro Giovanile 2000 di Chiari.** Infatti lo Statuto della Fondazione "Morcelli" ha tra gli obiettivi prioritari l'attenzione politica e pastorale dei giovani della Città di Chiari. È stato così redatto il decreto congiunto del Sindaco e del Parroco di questa nomina, seguendo le disposizioni dello Statuto stesso. **Si è poi verificato che i consiglieri già precedentemente nominati, la signora Nadia Turotti e il signor Giuseppe Ramera hanno di comune accordo eletto don Alberto come Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Istituto Morcelliano" di Chiari.** Ringrazio loro e il Signor Sindaco per la stima e la fiducia verso la Parrocchia e la mia persona in merito a questa nomina, che è stata accolta con soddisfazione da tutti in Parrocchia. Certamente per don Alberto è un ulteriore impegno, ma lo ritengo importante, essendo lui giovane sacerdote ben accolto dai nostri giovani.

3. Colgo inoltre l'occasione a nome della comunità clarensi di porgere un grazie particolare e doveroso ai precedenti "Curatori" dell'Istituto "Morcelli", il signor geometra Mario Agostini e il signor maestro Giulio Calabria (a memoria). Alla morte del maestro Calabria nell'anno 2001, il signor Sindaco Mino Facchetti e il sottoscritto, come Prevosto, abbiamo redatto il decreto congiunto di nomina di "Curatore" **il signor Roberto Zini, cui va una profonda riconoscenza per il lavoro svolto con generosità e diligenza.** I suddetti "Curatori" (così erano chiamati i Consiglieri nello Statuto precedente) e il segretario, il signor dottor Alberto Cenini, hanno svolto con competenza certa, con professionalità distinta, con trasparenza indiscussa e con retta onestà il loro compito per il bene di un Ente Beneficiario a favore della Città di Chiari.

Mons. Rosario, Prevosto



I popoli europei non dimentichino i valori cristiani, solido fondamento dell'Europa unita.

24 marzo - Congresso della Conferenza degli Episcopati della Comunità Europea per i 50 anni dei Trattati di Roma

I valori cristiani siano fermento di civiltà per l'Europa del Terzo Millennio. Per avvicinarsi ai loro cittadini, i governi dell'unione non escludano un «elemento essenziale dell'identità europea qual è il Cristianesimo»: è l'esortazione di Benedetto XVI.

«Non si può pensare di edificare un'autentica casa comune europea, trascurando l'identità propria dei popoli di questo nostro Continente. Si tratta infatti di un'identità storica, culturale e morale, prima ancora che geografica, economica o politica; un'identità costituita da un insieme di valori universali, che il Cristianesimo ha contribuito a forgiare, acquisendo così un ruolo non soltanto storico, ma fondativo nei confronti dell'Europa. Tali valori, che costituiscono l'anima del Continente, devono restare nell'Europa del terzo millennio come fermento di civiltà». Se questi valori venissero meno, si è chiesto il Papa, «come potrebbe il vecchio Continente continuare a svolgere la funzione di lievito per il mondo intero?». «L'Europa» ha aggiunto con rammarico «sembra quasi che stia perdendo fiducia nel proprio avvenire». «Il processo di unificazione» ha rilevato «non è da tutti condiviso, per l'impressione diffusa che vari capitoli del progetto europeo siano stati scritti senza tener adeguato conto delle attese dei cittadini».

Di qui le parole di incoraggiamento ai cristiani chiamati a costruire una nuova Europa.

«Voi sapete di avere il compito di contribuire a edificare con l'aiuto di Dio una nuova Europa, realistica ma non

cinica, ricca d'ideali e libera da ingenue illusioni, ispirata alla perenne e vivificante verità del Vangelo. Per questo siate presenti in modo attivo nel dibattito pubblico a livello europeo, consapevoli che esso fa ormai parte integrante di quello nazionale, ed affiancate a tale impegno un'efficace azione culturale».

«Il Signore» ha concluso il Papa «renda fecondo ogni vostro sforzo e vi aiuti a riconoscere e valorizzare gli elementi positivi presenti nell'odierna civiltà, denunciando però con coraggio tutto ciò che è contrario alla dignità dell'uomo».

Il papa alla Confartigianato: vivete e testimoniate con coerenza il "vangelo del lavoro".

30 marzo - Aula Paolo VI

Benedetto XVI ha colto l'occasione del festoso incontro con la Confartigianato per riflettere sulla realtà del mondo del lavoro che, ha rilevato, «nell'attuale momento storico si trova al centro di vasti cambiamenti sociali, mutamenti che sono sempre più rapidi e complessi».

«Se ieri artigiano evocava qualcosa di vecchio» ha aggiunto «oggi vuol dire piuttosto autonomia, creatività, personalizzazione nella produzione di beni e servizi».

«Il lavoro» è stata la riflessione del Pontefice «appartiene alla condizione originaria dell'uomo». E se pure a causa del peccato dei progenitori divenne «fatica e pena», nonostante ciò «nel progetto divino esso mantiene inalterato il suo valore».

«La Chiesa, fedele alla parola di Dio, non cessa di richiamare il principio secondo cui il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro (Laborem exercens, 6). Proclama così senza sosta il primato dell'uomo sull'opera delle sue mani, e ricorda che tut-

to deve essere finalizzato al vero progresso della persona umana e al bene comune: il capitale, la scienza, la tecnica, le risorse pubbliche e la stessa proprietà privata».

Di qui l'esortazione del Papa a promuovere la dignità dell'uomo nella quotidianità del lavoro: «Cari amici, continuate con tenacia e perseveranza a custodire e a valorizzare la cultura produttiva artigiana, capace di dar vita a grandi occasioni di equilibrato progresso economico e di incontro tra uomini e popoli. Come cristiani, poi, sia vostro impegno vivere e testimoniare il "Vangelo del lavoro" consapevoli che il Signore chiama tutti i battezzati alla santità attraverso le loro quotidiane occupazioni».

«Questo compito» ha detto il Santo Padre «diventa prezioso servizio all'evangelizzazione». Un servizio per il quale vengono in aiuto Maria e San Giuseppe, patrono dei lavoratori.

«Alla scuola di Nazareth» ha dunque concluso il Papa, «gli artigiani possono apprendere come coniugare una vita di fede con la fatica e le difficoltà del lavoro».

Cristo risorto non è un'illusione. Anche l'incredulità di Tommaso, provata da tanti cristiani di oggi, può aiutarci a scoprire il volto di Gesù.

8 aprile - Messaggio pasquale

Benedetto XVI sceglie per il suo augurio pasquale le parole di San Tommaso, la sua professione di fede. «Mio Signore e mio Dio». Ricorda come il Risorto viene incontro agli Apostoli, alla loro «incredula sete di certezze». «È» afferma «un incontro che non fu sogno, né illusione o immaginazione soggettiva, ma esperienza vera».

«Anche oggi» constata «l'umanità attende una rinnovata testimonianza della Risurrezione di Cristo, ha bisogno di incontrarlo». E si sofferma sull'esperienza di Tommaso:

«Se in questo Apostolo possiamo riscontrare i dubbi e le incertezze di tanti cristiani di oggi, le paure e le delusioni di innumerevoli nostri contemporanei, con lui possiamo anche riscoprire con convinzione rinnovata la fede in Cristo morto e risorto per noi. Questa fede, tramandata nel corso dei secoli dai successori degli



Apostoli, continua, perché il Signore risorto non muore più. Egli vive nella Chiesa e la guida saldamente verso il compimento del suo eterno disegno di salvezza».

«Ciascuno di noi» prosegue il Papa «può essere tentato dall'incredulità di Tommaso. Il male e le ingiustizie, specie quando colpiscono i bambini» si chiede il Santo Padre «non mettono forse a dura prova la nostra fede?».

«Eppure paradossalmente, proprio in questi casi, l'incredulità di Tommaso ci è utile e preziosa, perché ci aiuta a purificare ogni falsa concezione di Dio e ci conduce a scoprirne il volto autentico, il volto di un Dio che, in Cristo, si è caricato delle piaghe dell'umanità ferita».

«Tommaso» spiega «riceve dal Signore il dono di una fede provata dalla passione e morte di Gesù e questo dono lo trasmette a sua volta alla Chiesa. La fede che era quasi morta è rinata grazie al contatto con le piaghe di Cristo, ferite che non ha nascosto, ma ha mostrato e continua a indicarci nelle pene e nelle sofferenze di ogni essere umano».

Proprio quelle piaghe, dapprima ostacolo alla fede per Tommaso diventano «prova di un amore vittorioso». E sottolinea che «solo un Dio che ci ama fino a prendere su di Sé le nostre ferite e il nostro dolore, soprattutto quello innocente, è degno di fede». E quante ferite, riconosce il Papa, quanto dolore nel mondo:

«Penso al flagello della fame, alle malattie incurabili, al terrorismo e ai sequestri di persona, ai mille volti della violenza - talora giustificata in nome della religione - al disprezzo della vita e alla violazione dei diritti umani, allo sfruttamento della persona».

Il Santo Padre conclude il messaggio con parole di incoraggiamento per tutta l'umanità:

«Cari fratelli e sorelle, attraverso le piaghe di Cristo risorto possiamo vedere questi mali che affliggono l'umanità con occhi di speranza: risorgendo, infatti, il Signore non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice con la sovrabbondanza della sua Grazia. Alla prepotenza del Male ha opposto l'onnipotenza del suo Amore. Ci ha lasciato come via alla pace e alla gioia l'Amore che non teme la morte». □

Consiglio per gli Affari Economici

a cura di Rosanna Agostini

Avvicendamento del sacrista in Parrocchia

Nell'incontro del CPAE del 20 marzo, all'esame dei Consiglieri la selezione delle candidature per nominare il nuovo sacrista della Parrocchia, dopo il pensionamento del titolare Mosè Guidolin, a decorrere dal 31 dicembre 2006 per raggiunti limiti d'età. Dopo diciassette anni di prolungato servizio, reso con puntuale zelo, il sacrista Mosè Guidolin è stato ringraziato per l'impegno professionale prestato in Parrocchia nella cerimonia di commiato, sabato 18 febbraio alle 18.00. In quell'occasione, a nome dell'intera comunità parrocchiale, è avvenuta la consegna di un omaggio in segno di grazie per l'importante incarico svolto. Affiancato dai preziosi collaboratori volontari Luigi Terzi e Giorgio Penna, il nuovo sacrista viene assunto dopo un obbligatorio periodo di prova contrattuale di novanta giorni. Nell'adempimento delle quotidiane incombenze parrocchiali, il sacrista in Parrocchia è punto di riferimento per il regolare e corretto svolgimento dei ruoli richiesti, da compiersi con la costanza di una presenza discreta e continuativa, accompagnata da una disponibilità affidabile nell'affiancare il servizio pastorale dei sacerdoti.

Progetto di restauro del castello delle campane della Torre Civica

La commissione del CPAE che si occupa del restauro del castello delle campane della Torre Civica ha presentato all'analisi del Consiglio le diverse offerte fornite dalle ditte specializzate per procedere all'opera. Il tecnico incaricato, geom. Flavio Carradore, precisa che è necessario provvedere ad una verifica della struttura portante del castello delle campane: la solidità e sanità dell'intelaiatura rappresentano il parametro determinante cui provvedere per l'esecuzione dell'intervento di restauro. Si prevede la selezione della miglior offerta, valutata sotto il profilo qualitativo e quantitativo, per stabilire il compiersi del progetto. Da programmare l'esecuzione delle opere in concomitanza con i lavori di restauro degli edifici comunali e della Piazza Zanardelli, in corso a cura dell'Amministrazione Comunale.

Richiesta di prestito del dipinto dell'Immacolata Concezione di Pompeo Batoni

Il Consiglio dei Sacerdoti della Parrocchia ed il CPAE hanno dato parere negativo alla richiesta di prestito temporaneo ad opera della Fondazione Ragghianti di Lucca della tela della nostra chiesa parrocchiale raffigurante l'Immacolata Concezione, olio su tela datato 1750 del maestro Pompeo Batoni (Lucca 1708-Roma 1787). La domanda di prestito temporaneo prevedeva di destinare l'opera ad un'esposizione a Houston-Texas dal 21 ottobre 2007 al 27 gennaio 2008, in occasione della mostra internazionale per il trecentesimo anniversario della nascita dell'artista Pompeo Batoni. Il diniego a procedere è conseguente alla fragilità della tela interessata al trasporto che risulterebbe assente dall'abituale collocazione in duomo, nella cappella di fianco all'altar maggiore, per circa un anno. A ciò si aggiunge anche una motivazione di carattere devozionale, riguardante il dipinto dell'Immacolata Concezione che quotidianamente vede la recita del Rosario mattutino. □



a cura di Elia Facchetti

... sempre affezionato e devoto Agostino Turla



È una storia d'amore quella che oggi l'archivio mi propone, un amore particolare e speciale quale può essere quello che lega una maestra elementare ed un allievo ormai divenuto uno scrittore famoso.

Lei, la signora maestra, è Virginia Cogi Rossi, lui, l'illustre romanziere, è Agostino Turla.

Agostino, figlio della nostra gente contadina, ogni giorno percorre con gioia i tre chilometri che separano il Quartiere, dove abita, dalla scuola: ha qualche problema con i numeri, se li sogna anche di notte. "Si fan-

no vivi e vagano come ombre nella mia stanza, assumendo foggie che, pur non riuscendo a mutare radicalmente la loro fisionomia, influiscono a farmeli apparire così strani e fantastici che finiscono davvero per il turbarmi il sonno".

L'uno è un campanile gigante, il due un grosso punto interrogativo, il tre una catena spezzata, il quattro una sedia spagliata e così via.

Eppure, scrive Agostino, "è così bella la nostra scuola, e la nostra maestra è così bella anche lei, che le ore migliori della mia giornata son proprio queste che io trascorro nel mio banco, ch'è il quarto della prima fila per chi entra nell'aula".

E la signora maestra intravede in quel ragazzo della capacità speciali, anche se il dialetto è sempre lì, pronto a confonderlo. Che importa se "il falegname diventa il maringone, il calzolaio lo scarpolino, l'oste l'ostero, la falce fienaiia la ranza, la roncola il podetto, il ramo d'un albero il brocco"? La maestra osserva e vede al di là delle apparenze: Agostino deve proseguire negli studi! E così accade.

Il ragazzo cresce, lascia la sua Chiari e, come si usa dire, fa strada. Raggiunge traguardi prestigiosi e nel 1931 sposa Loris Orsini Federici.

La maestra, invece, rimane a Chiari; non dimentica il suo Agostino ed a lui si rivolge allorché sorge la necessità di sollecitare a Roma un riconoscimento che tarda ad arrivare. Per Agostino Turla è come aprire la scatola dove si conservano i ricordi più preziosi, una scatola che si

apre poco per non rovinarne il contenuto. E risponde: "Gentile Signora Maestra, la Sua lettera ha risvegliato in me profonde emozioni. La ringrazio. Mi dolgo soltanto di non essere stato il primo - avendone sicuramente il dovere - a rompere un silenzio durato decenni, che in verità non merita giustificazione. Eppure, io posso assicurarLa ch'Ella è rimasta sempre alla cima del mio deferente ricordo. Quel particolare anno, che ho rievocato nel mio romanzo *La Staua di sale*, rappresenta il periodo determinante di tutta una vita. Di lì ebbero origine, anche se ancora confusi, sogni e aspirazioni; lì in qualche modo si chiarirono a me stesso le mie pur modeste possibilità, che trassero tanto sostegno dal Suo antiveggente incoraggiamento. Ho memoria di essere poi partito, povero e solo, con alle spalle il grande ausilio della valida e incoraggiante simpatia che mi era provenuta da Lei. Anche se in apparenza dismemore, sempre, voltandomi indietro, non ho mancato di esprimere un voto di bene a Suo riguardo, e di confermare alla gentile e cara Educatrice della mia infanzia scalza la rinnovata espressione di una devota gratitudine. Per questo, le Sue parole mi sono pervenute, ieri sera, come un dono inaspettato. Da allora, sono trascorsi quarant'anni: ho combattuto e riportato ferite; ma, sotto un certo profilo, pur superando ostacoli che parvero



Qui sopra, Agostino Turla nel 1957.

In alto, Agostino Turla con la moglie ed il nipote Rino.

Nella pagina seguente, la maestra Virginia Cogi Rossi con la figlia Federica.



talvolta inamovibili, ho vinto la mia battaglia con una certa facilità. DirLe, oggi, che debbo moltissimo anche a Lei è come saldare un debito, non pesante, prezioso, alla Banca dei valori morali. Se il lontanissimo ragazzo, divenuto uomo, ha il dovere di renderLe amore per amore, Ella aggiunga, di pieno diritto, alla corona dei Suoi grandi meriti, anche questa sincera, affettuosa testimonianza. Accolga, intanto, gentile e cara Signora Maestra, il mio devoto, memore, affettuoso, sincerissimo ossequio. Suo Agostino Turla”.

È la prima lettera, datata 16 giugno 1951, che riannoda una trama sopita, ma non dimenticata, e che proseguirà fino al 1957. Sull'onda della memoria e della nostalgia il dialogo prosegue, si fa più confidenziale...

“Ho ricevuto la Sua lettera. Sono orgoglioso e felice di quanto Ella mi confida, in seguito alla lettura della Statua di Sale. Il libro ha avuto successo... ma nessun giudizio mi aveva così profondamente commosso come quello espresso da Lei”. E conclude: “Non mi dica più professore. Mi scriva: caro Agostino! E mi consenta di assicurarLa che io Le voglio tutto il mio bene.”

Potrebbero incontrarsi, i due: epure questo non accade mai, quasi che, pur avendone a volte la possibilità, Agostino Turla desideri conservare la sua cara maestra così com'era nei ricordi.

Paura di delusioni? Effettiva mancanza di tempo? Non lo so!

“Durante la mia breve sosta a Chiari - scrive lo scrittore - si è parlato anche di Lei, del suo desiderio di rivedermi. Era, naturalmente, anche il mio desiderio. Sono dovuto scappar via prima ancora di arrivare. Ma conto di rifarmi vivo al più presto. Dedicheremo un intero pomeriggio ad una lunga chiacchierata. A me sembrerà di essere tornato bambino, e certo Le vorrò, come Le voglio, il grande bene di allora. Arrivederci, dunque, e non pensi più a cose tristi. Non è vero che Lei sia vecchia. Lei è sempre la indimenticabile Maestra d'una nostra stagione imperitura... Cara Signora, cara Signora Maestra, Le bacio affettuosamente le mani.”

Ed ancora Agostino rassicura la sua gentile e cara maestra: “Se io tar- do ad arrivare costì, non per questo bisogna declinare la certezza di un prossimo incontro. Sono in viaggio verso Chiari e verso di Lei quotidianamente. Col cuore dell'esiliato, con la smaniosa ansia d'un bambino.”

E da Roma o dalle verdi colline dell'Umbria, Agostino Turla prosegue questo dialogo con la maestra, ma forse anche con la sua terra d'origine, per abbeverarsi alla fonte della nostalgia, per ripercorrere la strada del Quartiere, per tuffarsi ancora nelle acque della Trenzana, per assaporare il profumo della primavera.

E queste lettere, scritte a mano, rappresentano un ponte ideale tra pas-



sato e presente, tra realtà e fantasia. “Il silenzio non ha significato se non sia dismemore il cuore. Avendola ricordata sempre con devozione ed affetto, non ho timore a farmi vivo dopo un così lungo periodo di soltanto apparente dimenticanza. Come sta? Che cosa fa? Quali tranquille vicende, sotto le campane dei Santi Martiri Faustino e Giovita? Eccoci pervenuti ad un altro Natale. C'è sempre una meraviglia stupefatta in questo rinnovarsi di stagioni e di eventi, e in questa perenne rinascita di Nostro Signore! Pare che l'antichissima terra si rifaccia giovane, che risorga, per la nostra gioia, il primo rinnovato mattino del mondo. Le sono vicino con la tenerez-

za della mia lontanissima infanzia, quando, di questi giorni, la scuola si faceva calda, armoniosa, serena, felice, ed Ella era per noi la maestra più bella che si possa immaginare”.

Ed ancora “Mi sembra di continuare un dialogo che ebbe il suo inizio all'ombra innocente della lavagna”.

È lo stupore di un adulto che conserva lo spirito del bambino e che ancora si affida alla sua maestra.

Le invia degli scritti e le raccomanda “se Ella trovasse nei miei articoli, firmati o non, una qualche perla antigrammaticale e me li restituisse con segni rossi e azzurri di correzione, nessuno sarebbe più lieto di me. Conserverei tali pagine nello stesso modo come Ella conserva la mia letterina di tanti anni fa: non sarebbe, neanche questo, l'ultimo dei Suoi cari insegnamenti. Le invio, qui unita, una poesiucola pasquale del tutto inedita. Come vede, non ho da offrirLe che carta. Mi voglia bene lo stesso. E me lo provi, scrivendomi, la prossima volta, non più col lei, ma col clemente, affettuoso tu del 1910.”

E la “poesiucola” allegata è la *Palinogenesi di Sabato Santo*, un inno di fede: “Risorto il Signore stamane/ Si è l'alba di Sabato Santo/ felice mattina d'incanto/ benedizione dell'acqua e del Pane... Nell'alba del Sabato Santo/ l'anima è fatta essa stessa/ odore di terra promessa/ volo alto di colomba”.

Quale migliore regalo per la cara Maestra? Una poesia, e che poesia, dall'alunno mai dimenticato.

L'ultimo scritto di Agostino Turla è datato S. Natale 1957 “Alla gentile, indimenticabile, cara signora maestra della mia infanzia, la riconoscenza sempre viva, il saluto sempre affettuoso, l'augurio di ogni bene”. È il saluto finale: Agostino Turla morirà il 9 dicembre del 1958.

Sono veramente commosso: queste lettere che la signorina Federica Rossi, figlia della maestra, ha voluto donare al nostro archivio parrocchiale, sono per me una sorpresa gradita ed insperata. Le ripongo con cura in quella scatola che si apre poco, ma solo per non rovinarne il prezioso contenuto! □



a cura di Paolo Festa

“Lasciate che i bambini vengano a me”

L'esperienza della scuola Mazzotti-Bergomi nell'accoglienza dei bambini non italofo

Segni di un mondo che cambia. Segni di un mondo che diventa sempre più piccolo perché le nuove tecnologie consentono di abbattere il tempo e lo spazio. Segni di un mondo che diventa sempre più grande perché il continuo spostarsi di persone mette a confronto con culture e tradizioni diverse. Se una volta un girotondo del genere poteva nascere solo dalla penna di Gianni Rodari, come rappresentazione gioiosa di un futuro di pace, adesso è facile, nei giardini delle scuole, vedere giocare bambini che vengono da Paesi diversi. Uniti dalla magia del gioco e del crescere insieme. Anche dove ce li aspetteremmo di meno, come nella scuola dell'Infanzia Mazzotti-Bergomi.

Proprio recentemente ho avuto occasione di mettere piede nella nuova struttura (nuova per me, perché non c'ero ancora stato, dalla costruzione della “stella”) e di scambiare quattro chiacchiere con suor Giovanna, con l'intenzione di conoscere meglio come vengano accolti i bambini non italofo. Già, una piccola precisazione: preferisco parlare di “non italofo” (cioè che non sono di madrelingua italiana) più che di “extracomunitari”, date le dimensioni che ha assunto l'Unione Europea, o di “stranieri”, che per alcuni rischia di assumere un tono troppo dispregiativo.

Suor Giovanna mi racconta, prima di tutto, che la scuola è stata voluta

dalla città di Chiari e dai clarensi, e che la scuola stessa non può che essere un servizio per coloro che abitano a Chiari. Un servizio che tiene presenti i valori cristiani e l'attenzione ai più deboli e che, per sua natura stessa, nell'essere vissuto non può venire meno a questa identità. Provo a spiegarmi meglio: al di là delle definizioni di scuola paritaria, ente morale o tutto quello che ci si vuole attaccare dietro, la scuola Mazzotti Bergomi nasce da solide fondamenta cristiane. Dal cristianesimo prende lo spirito di accoglienza, ma nel suo accogliere non può venire meno al suo essere cristiana.

I genitori questo lo sanno. Sanno che quando arrivano a scuola i bambini si trovano davanti una statua di Maria che allarga le braccia per accoglierli. Sanno che nei tempi forti (in preparazione al Natale e alla Pasqua) si parla di Gesù e del suo messaggio. Sanno questo, ma scelgono comunque di mandare lì i loro bambini, perché sanno anche che si troveranno bene con gli altri, che avranno occasioni e stimoli per imparare e crescere.

Degli oltre 230 bambini che la scuola accoglie, i

non italofo sono 17: 13 sono ortodossi, uno induista e 3 musulmani. Se preferiamo parlare di nazioni d'origine, la maggior parte sono rumeni. Addirittura, i genitori stessi hanno fatto opera di passaparola, per invitare famiglie amiche residenti a Chiari ad iscriverne alla Mazzotti-Bergomi i loro bambini. Tutti giocano, insieme con gli altri, negli spazi comuni e nel cortile. Tutti, a loro modo, rendono presente un pezzettino di quel grande girotondo, capace di abbracciare tutto il mondo.

Certo, per riuscire a “raccontare” davvero come i bambini, soprattutto i più piccoli, vengono accolti all'interno dell'istituzione scolastica, non possiamo fermarci a quello che fa la Mazzotti-Bergomi, che qualcuno potrebbe indicare come un meraviglioso caso isolato, “un'isola felice”. Dovremo anche conoscere quello che avviene all'interno della scuola statale, dove ci confrontiamo con numeri e realtà diverse. Avremo modo di farlo, già dal prossimo mese. Per ora lasciamo suor Giovanna e le altre maestre al loro lavoro, impegnate in quella stupenda e difficile sfida che è l'educazione.

E lasciamo i bambini al loro girotondo, “con le mani nelle mani, sui paralleli e sui meridiani”. □

Girotondo in tutto il mondo

Filastrocca per tutti i bambini,
per gli italiani e per gli abissini,
per i russi e per gli inglesi,
gli americani ed i francesi,
per quelli neri come il carbone,
per quelli rossi come il mattone,
per quelli gialli che stanno in Cina
dove è sera se qui è mattina,
per quelli che stanno in mezzo ai ghiacci
e dormono dentro un sacco di stracci,
per quelli che stanno nella foresta
dove le scimmie fan sempre festa,
per quelli che stanno di qua o di là,
in campagna od in città,
per i bambini di tutto il mondo
che fanno un grande girotondo,
con le mani nelle mani,
sui paralleli e sui meridiani

Gianni Rodari



Toscanini vince ancora!

**Un'altra vittoria per la Scuola Media
Arturo Toscanini di Chiari.**

Come ogni anno, le classi ad indirizzo musicale partecipano ad un concorso nazionale nella sezione per coro ed orchestra. Un corso musicale nato 15 anni fa, per cui è stata intitolata la scuola ad Arturo Toscanini; un anno importante nel quale si è celebrato il 50° anno dalla scomparsa del grande direttore d'orchestra.

Il concorso si è tenuto a Candello, in provincia di Biella, un concorso nazionale a cui hanno partecipato ben 17 gruppi strumentali provenienti da tutta l'Italia.

La prova si è svolta il 26 marzo, nel tardo pomeriggio. Le classi, composte dall'orchestra (3B) e dal coro (2B), hanno trascorso la mattinata visitando il bellissimo Ricetto di Candello, un piccolo borgo medioevale dove è stato girato il film "La freccia nera" con Riccardo Scamarcio e Martina Stella.

Nonostante le tensioni, ascoltati e valutati da una attenta giuria costituita da musicisti professionisti, gli alunni della Scuola Media Toscanini, hanno ottenuto l'ennesima vittoria, portando a casa il primo premio assoluto.

Con lo stesso punteggio si è classificata la scuola media di Domo-dossola, che ha partecipato con un'orchestra numerosissima (oltre 60 elementi), ma senza la presenza delle voci.

Un traguardo raggiunto con impegno dimostrato dagli alunni, ma anche dai loro insegnanti che li hanno seguiti nei mesi precedenti. Il direttore d'orchestra è il prof. Massimiliano Pezzotti, insegnante di flauto ed autore dei bellissimi arrangiamenti dei brani eseguiti, mentre la direttrice del coro è la professoressa Roberta Massetti. Il merito è anche degli insegnanti di chitarra, prof. Roberto Persello, di pianoforte, prof. Armando Frizza, di violino, professoressa Monica Zaccaria. □



La mamma

Maggio è il mese in cui, oltre ad onorare la Madre di Gesù, si celebra la giornata della mamma in generale. Ognuno ricorda la propria e sono meno felici coloro che l'hanno perduta. Quando era viva, mia madre era sempre reperibile, ossia la trovavi sempre in casa, intenta a qualche faccenda per il bene della famiglia. Avresti detto che fosse eterna: impossibile immaginare la vita senza la sua presenza. Col passare degli anni, lei aveva diversi acciacchi, ma non se ne lamentava troppo, considerandoli inevitabili. Soleva dire: "Vedrai anche tu, quando arriverai alla mia età..." Noi figli, piano piano, assumevamo verso di lei quegli atteggiamenti di protezione che una volta la mamma aveva per noi e, quando è rimasta vedova, sembrava naturale chiederle di venire ad abitare con noi. Però non c'è stato modo di convincerla, di toglierla dalla sua casa. Evidentemente lei si sentiva "a casa" soltanto tra le sue stanze, i suoi mobili, i suoi soprammobili che le ricordavano tanti episodi del passato. Inoltre temeva forse che i nipotini, per i quali soltanto ormai viveva, non sarebbero andati a trovarla se non a casa sua.

Così noi figli ci dividevamo le varie incombenze nell'intento di aiutarla e renderle meno difficile l'esistenza. Lei passava molte ore seduta in poltrona davanti al televisore spento, a fantasticare, a ricordare, a pregare e ti accoglieva sempre con un sorriso. Diceva che ogni giorno di vita è un dono di Dio.

Ida Ambrosiani

a cura di Alessandro Gropelli

Speciale scavi archeologici

La bufala longobarda e il sesto scheletro

Uno scavo archeologico in piazza Zanardelli ci ha raccontato molto sulle origini della nostra cittadina. Noi siamo scesi a visitarlo con Ivana Venturini, archeologa inviata dalla Soprintendenza a seguire i lavori. Così, camminando due metri sotto il suolo, abbiamo scoperto che quella degli scheletri "longobardi" è una bufala. E, proprio mentre visitavamo gli scavi, è venuto alla luce un altro reperto.

È la scoperta dell'anno, a Chiari. Si tratta di sei scheletri che l'archeologa Ivana Venturini ha ritrovato nel cuore pulsante della nostra cittadina, in Piazza Zanardelli. Proprio sotto i nostri piedi, mentre discutevamo ignari del più e del meno dopo la messa, c'era la testimonianza che la vita clarense si è sempre svolta qui, nel centro indiscusso di quello che è il nostro paese. "È singolare ed interessante – ci rac-

conta Ivana Venturini – che il nucleo della vita dell'abitato fosse dov'è ancora oggi; parliamo di abitazioni dell'alto medioevo, risalenti a periodi che vanno dall'ottavo all'undicesimo secolo dopo Cristo". Questa datazione, inoltre, smentisce i lanci di stampa che identificavano le sepolture come longobarde: "dovrebbero essere precedenti, almeno del settimo secolo". Allora chi erano i nostri avi? "Molto probabilmente – specificano gli archeologi – l'abitato era un satellite di una delle pievi in cui, a quel tempo, si organizzava il territorio". La nostra cittadina, in particolare, avrebbe gravitato attorno a quella di Coccaglio.

Bufala longobarda smontata, quindi, e noi siamo scesi negli scavi per capirne di più. "L'insediamento è quello tipico dell'alto medioevo – continua la dottoressa Venturini – e si tratta di tipiche case dell'epoca, raccolte attorno al focolare". Proprio del fuoco che fu, infatti, rimane traccia sulla terra battuta al centro delle abitazioni, dove sono stati ritrovati anche ossi e pietra ollare, "il tipico vasellame da cucina" – confermano gli archeologi al lavoro. Ancora più interessante, però, il fatto che gli strati ritrovati durante lo scavo siano ben due: "sopra un primo nucleo



Qui sopra, un'immagine della scoperta dell'ultimo scheletro.

In basso, l'area dello scavo in Piazza Zanardelli.

Nella pagina a fianco, Ivana Venturini al lavoro con una collaboratrice.

L'AREA ARCHEOLOGICA

Sul futuro dei reperti ritrovati non ci sono ancora certezze. Tuttavia, pare che i resti saranno conservati nel museo della città che sorgerà proprio alle spalle dello scavo.

Per quanto riguarda le pareti in argilla e sassi, invece, il destino è molto probabilmente segnato: verranno ricoperte o, al massimo, qualche piccola area sarà resa visibile tramite vetri a vista sui reperti. Conservare i pavimenti in terra battuta e i muretti sarebbe infatti eccessivamente costoso e, per di più, si rivelerebbe molto complicato.

Di certo, per ora, c'è solo che tutti i reperti verranno studiati, catalogati e - se opportuno - conservati. Senza dubbio, poi, vista l'importanza e l'estensione di questo scavo, verrà redatto un libro dedicato ai ritrovamenti. Il risultato sarà, quindi, quello di scrivere un'altra pagina della storia delle nostre origini.



di abitazioni – racconta sempre Ivana Venturini – abbiamo trovato gli scheletri inumati e, ancora sopra di essi, il secondo nucleo di abitazioni”. Questo ci dice che, all’epoca, i cadaveri venivano seppelliti nelle vicinanze della casa o, a volte, addirittura dentro la stessa. Peraltro, gli archeologi al lavoro ci confermano che non pare esserci alcun luogo sacro nelle immediate vicinanze, ma solo abitazioni.

Ma le case di cosa erano fatte? “Tipicamente di ciottoli legati e di argilla – dicono gli archeologi –, mentre i pali lignei sostenevano il tetto; il pavimento non era altro che terra”.

Un altro aspetto che rende particolarmente notevoli questi scavi è l’estensione dell’area: “sia ad est che ad ovest – continua Ivana Venturini – abbiamo rilevato una prosecuzione degli insediamenti, si tratta di uno dei siti più estesi su cui io abbia mai lavorato in zona”.

Le indagini del team della Venturini sono iniziate già da qualche mese, a Chiari, e hanno sondato varie zone del centro. Per ora, e questo è un altro dato, non è emerso nessun resto significativo di insediamenti romani: questo, perciò, ridimensionerebbe la presenza che si era ipotizzata, al massimo riferibile a ville sparse nelle campagne o strade che portavano ad insediamenti più importanti.

E proprio mentre ci racconta questi particolari, l’archeologa è indaffarata a liberare l’ultimo scheletro scoperto. Con delicatezza, insieme ad una sua collaboratrice, rimuove il sottile velo di terra che ancora copre il costato dell’ultimo cadavere inumato. Le ossa emergono pian piano, ben conservate e ancora disposte lungo lo sterno: nessuno le ha toccate per secoli. Ed è questa la cosa straordinaria, nessuno in questa piazza aveva mai scavato per più di mezzo metro, tutto si è sempre conservato nella rispettata ed ignota urna di fronte al Duomo.

È il venerdì santo e, per una curiosa coincidenza, manca proprio qualche minuto alle tre: le campane tacciono per la morte di Gesù Cristo e sotto la torre, in un’atmosfera sospesa, viene alla luce un nuovo ed importante pezzo di storia clarense. □



Non c’è soltanto l’8 per mille.

Come ogni anno, anche i lavoratori dipendenti e pensionati, non tenuti alla dichiarazione dei redditi, possono esprimere la loro scelta **dell’8 per mille** apponendo la firma nello spazio apposito del CUD. Ma oltre all’8 per mille, con un nuovo modello che viene allegato al CUD, si dà a tutti la possibilità di devolvere anche **il 5 per mille** ad associazioni varie che i contribuenti, se lo ritengono opportuno, possono indicare scrivendone il codice fiscale nell’apposito **riquadro A** presente nel CUD. La scadenza è il 31 maggio.

8 per mille

I contribuenti tenuti a compilare il modello 730/2007 potranno far valere la loro scelta, consegnando il modello Cud 2007 senza aggravio di spese:

- A.** Presso l’Ufficio Parrocchiale, aperto ogni mattina, dal lunedì al sabato, dalle 8.30 alle 11.15,
- B.** Presso il Patronato della Acli, in via G, B, Rota, al mattino il martedì e il giovedì; di pomeriggio il venerdì.
- C.** Presso altri Patronati e CAAF presenti a Chiari.
- D.** In busta chiusa presso una banca o in posta.

Come si fa per il 5 per mille?

- 1.** Nel mod. 730 - 1bis o nel mod. Unico si firma nel primo riquadro dedicato alle Organizzazioni non Lucrative (Onlus). Sotto la firma bisogna indicare non il nome ma soltanto il codice fiscale dell’Associazione.
- 2.** Anche chi ha solo il Cud può destinare il 5 per mille firmando nell’apposito riquadro A e indicando il codice fiscale dell’Associazione o Fondazione prescelta.

Ricordiamo che la destinazione del 5 per mille non è sostitutiva o alternativa all’8 per mille:

i contribuenti che lo desiderano possono indicare entrambe le destinazioni.

Come dovrebbe essere ormai ben noto, non si tratta di un importo aggiuntivo: lo Stato rinuncerà a questa quota per versarla agli Enti o Associazioni indicati nella scelta dei contribuenti.



Ferdinando Lorini “Maestro del commercio”

La consegna dell'onorificenza è avvenuta mercoledì 18 aprile al Tivoli di Travagliato

Ininterrottamente dal 1964, con passione ed impegno, nel suo negozietto di frutta e verdura di Piazza Martiri della Libertà. Un gran bel pezzo di vita. Pochi metri quadrati di buoni prodotti della natura, e tanta, tanta buona cera per tutti. Oltre che bottega, quella di Ferdinando Lorini, (Nandi per gli amici) è da sempre anche un luogo d'incontro e dialogo tra la gente. Sono appunto gli esercizi e le vetrine come queste che sfidando i giganti dei centri commerciali, contribuiscono in modo ammi-

revole a mantenere vivo e animato quel poco che di vitale ci resta del nostro Centro storico. Compito di valutare le candidature e premiare quanti si sono distinti per serietà professionale ed attaccamento al lavoro, spetta a una speciale commissione formata dall'associazione 50&Più e dalla Fenacom provinciale di Brescia. Ed è appunto a seguito di questa valutazione che gli è stata assegnata la prestigiosa onorificenza di Maestro del Commercio, mercoledì 18 aprile, in occasione dell'annua-

le “Festa di Primavera”, nella suggestiva ed accogliente struttura della discoteca Tivoli di Travagliato, alla presenza di circa trecento invitati e numerose personalità. “Quando ho iniziato l'attività - ricorda Ferdinando - ero molto giovane, avevo da poco compiuto i 22 anni. Da allora questo è sempre stato il mio lavoro, qui ho trascorso 44 anni della mia vita. In tutto questo tempo ci sono stati momenti belli ed altri difficili. Anch'io, come altri commercianti clarensi, ho voluto resistere all'avvento dei supermercati. Se sono arrivato fin qui, lo devo anche a mia moglie Giuseppina, che mi è sem-

pre accanto, ed è a lei che dedico questo riconoscimento”. Giuseppina Facchetti e Ferdinando costituiscono una coppia molto unita e benvoluta, da anni impegnati in prima persona nel volontariato sociale, nonché promotori, insieme al gruppo “Amici del Frutteto”, di numerose gite gastro-nomico- culturali, visite a Santuari e luoghi di culto.

Tra le tante personalità intervenute alla cerimonia dell'assegnazione dei titoli citiamo il presidente provinciale Associazione commercianti, Ferruccio Rossi Thielen, il vice presidente di “50&Più”, Francesco Lancini, il segretario Emanuela Martinetti, il presidente “Ascom servizi”, Aurelio Nulli, il presidente “Ascom Fidi”, Antonio Orsatti, il vice presidente dell'Associazione Commercianti, Raul Porteri, il presidente cav Eligio Zanetti. Per Ferdinando Lorini e sua moglie Giuseppina, per una felice coincidenza, complice il calendario, l'onorificenza ha rappresentato un doppio significato, poiché è coincisa con il 43esimo anniversario del loro matrimonio, avvenuto appunto il 18 aprile 1964. La cerimonia della premiazione è stata preceduta da una cena fredda a buffet, offerta dagli organizzatori, il tutto allietato dalla musica dell'orchestra. Al neo Maestro del Commercio, e sua moglie Giuseppina, per l'ambito riconoscimento e per il 43esimo di matrimonio, i complimenti da parte di tutti i collaboratori della redazione dell'Angelo.



Qui sopra, il momento della premiazione.

In alto, i coniugi Lorini all'ingresso dello storico negozio di frutta e verdura.



Guerino Lorini



Franco Mazzotti, padre dell'auto elettrica

Il suo prototipo fu presentato alla stampa nell'aprile del 1941

Si scrive Mille Miglia e si legge Franco Mazzotti. Si parla di motori ecologici e si scopre che la prima vettura elettrica, nata negli anni Quaranta, è strettamente legata al suo nome. Dell'audace conte Franco Mazzotti da scoprire c'è ancora molto. Ciò che di lui sappiamo già è che possedeva doti di audacia, spirito d'avventura, voglia di sperimentare, soprattutto grande passione per i motori. Il tutto, ovviamente, sostenuto dalle favorevoli condizioni economiche della sua famiglia. Le sue prime esperienze in campo le fece a soli 17 anni come pilota motociclista, a cui seguirono la Mille Miglia, della quale è stato fondatore, proseguendo poi durante il periodo bellico in coraggiosi raid aerei. Oltre alle imprese tra terra e cielo, con ali e ruote, fu uno dei primissimi sperimentatori e pilota d'idroscivolanti, mezzi velocissimi su acqua spinti da potenti eliche aeree. Scavando nella sua storia, si scopre che, con una certa

dose di preveggenza, aveva progettato un motore pulito. Un tema, quello dell'inquinamento causato dai mezzi di trasporto a combustione, che sta coinvolgendo tutte le case automobilistiche mondiali e non solo. Il conte Franco, i tempi delle macchine ad energia pulita li aveva pensati e aveva tentato di risolverli con ben sessant'anni d'anticipo. Nel secolo scorso, a confronto d'altri Paesi europei, l'industria automobilistica italiana si è sviluppata con notevole ritardo: la sua produzione superò a malapena le 100mila unità solamente negli anni Cinquanta, mentre l'Inghilterra e la Francia avevano superato quota 200mila unità già dal 1928, contro gli oltre 4 milioni degli Stati Uniti. In casa nostra la faceva da protagonista incontrastata la torinese Fiat, seguita da Alfa Romeo, Bianchi, Isotta Fraschini, Lancia, e dalla bresciana Leonessa OM. "Se leggiamo la storia del nostro Franco Mazzotti si scopre che nel campo della motoristica è stato uno dei maggiori ed attivi protagonisti del suo tempo". Che il nostro illustre concittadino sia per davvero il padre delle auto elettriche, lo si deduce senza ombra di dubbio dal fatto che, dopo cinque anni di progetti e prove, nell'aprile 1941 presentò alla stampa la sua auto-elettrica alimentata da una speciale batteria Tudor con 27 elementi al piombo, in grado di raggiungere i cinquanta chilometri ora e con un'autonomia di cento chilometri. Realizzata in collaborazione con la casa automobilistica milanese "Touring", per questo suo prototipo era ricorso ad una spartana Fiat 1100, sulla cui parte anteriore della carrozzeria aveva apportato modifiche tali da farla assomigliare il più possibile al muso della lussuosa "Maybach-Jaray", la vettura regina del salone automobilistico di Berlino del 1935. "Per la parte meccanica



Qui sopra, Franco Mazzotti ritratto dall'artista bresciano Emilio Pasini.

In basso, la vettura realizzata dalla Touring su progetto del conte clarense.

- dice il ricercatore Claudio Frialdi - pare che Mazzotti si sia avvalso di un motore elettrico della Stigler Otis, la stessa marca di sollevatori a corrente che faceva funzionare l'ascensore di casa sua".

Fondatore della Mille Miglia, padre dell'auto elettrica, ed eroico pilota d'aereo caduto in combattimento nei cieli del Canale di Sicilia nel novembre 1942, a questo suo illustre figlio, Chiari, città di nove monumenti, alcuni dei quali con appendice, su un muro delle scuderie della nostra bella Villa che porta il nome del suo casato, o in un qualsiasi angolo del vasto Parco, potrebbe collocare una lapide o un bassorilievo con cui ricordare ai posteri, ed a noi, sempre più svogliati e distratti, la leggendaria figura del conte Franco Mazzotti.

Guerino L. orini

C'era un cimitero sotto il nostro Centro Storico

Il recente ritrovamento di uno scheletro umano durante gli scavi in Piazza Zanardelli ha stranamente destato scalpore. Alcuni scheletri umani e ossa sparse erano stati rinvenuti nel 1948 tra la via Garibaldi e Casa Rivetti in occasione degli scavi per l'allacciamento delle fognature. Si era a quel tempo pensato all'esistenza di un antico cimitero, data la posizione degli scheletri che erano disposti ordinatamente, in fila. Si era anche rinvenuto un braccialetto da donna a forma di serpente con due pietruzze verdi al posto degli occhi.

Ida Ambrosiani



Gruppo di Preghiera Padre Pio

Ne abbiamo conosciuto di specialissimi del nostro tempo; Madre Teresa, padre Pio, Giovanni Paolo II. Li abbiamo letti attraverso la stampa cattolica e non sappiamo quale tipo di cammino abbiano compiuto. Altri sono stati proclamati ed acclamati nei vari settori dell'impegno e buoni esempi anche nel mondo sanitario, ospedaliero, amministrativo e sociale: P. G. Frassati, Pampuri, Beretta-Molla, Zuaboni.

Nella micidiale pluralità di informazioni, se qualcuno non si ricorda che i battezzati sono chiamati alla santità, ce ne dimentichiamo perché ossessionati, tambureggiati e, in alcuni casi, frastornati dai media. C'è il Santo al di sopra di tutti che è Gesù Cristo-Dio. Quell'associato che scrisse sull'Angelo riferendosi a Gesù, *porta per il Padre*, ha toccato il tasto giusto. È Santo come il Padre che, nei suoi imitatori (mistici), nei suoi amici (contemplativi), nei suoi servi (operai della vigna) ha saputo produrre una schiera, innumerevole come le stelle del cielo, di santi, che hanno confessato il suo nome. Quell'associato poi, parlando di preghiera, desiderio della creatura di Dio, mi ha aiutato ad esprimere questa mia riflessione sui santi e la comunione che mi/ci lega a loro. Meraviglioso giardino e immensa Famiglia. Non posso avere dubbi; cibandomi di eucaristia e preghiera, vivo di questa comunione nel mio oggi. È la comunione per mezzo della quale vivo la grazia che il Padre dona e per la quale mi dona la vita.

*per il gruppo di preghiera di P. Pio
Un associato*

I nostri parroci

Abitando proprio di fronte alla Chiesa di Santa Maria, mi è capitato di seguire con attenzione i recenti lavori di restauro della facciata e di fare amicizia con i giovani restauratori e le belle restauratrici. Un giorno ho detto loro: «Lo sapete che proprio lì, sulle pietre che stante calpestando, un mattino di duecento anni fa si fermò Napoleone Bonaparte e che il famoso prevosto Morcelli gli rese onore incensandolo...».

Li vidi un po' dubbiosi e un po' lusingati e la cosa finì lì. Però il pensiero del grande Morcelli mi ha messo la voglia di ricordare, pur con brevi osservazioni, i parroci che si sono succeduti in questi ultimi settanta, ottant'anni.

Monsignor Enrico Capretti: lo ricordo che spesso passeggiava da solo per la città e noi, allora ragazzi, lo rincorrevamo per salutarlo con un solenne: «Riverisco, Monsignore!». Scomparve all'inizio del '59 dopo una lunga malattia e la piazza Zanardelli non bastò per accogliere tutta la gente convenuta ai suoi funerali.

Poi arrivò monsignor Pietro Gazzoli, così amato dalla cittadinanza fin dai primi giorni del suo mandato. Rimase poco tra noi perché chiamato a Brescia, a ricoprire la carica di vescovo ausiliare.

Del suo successore, monsignor Guido Ferrari, ho un ricordo personale importante, perché celebrò il mio matrimonio, battezzò mio figlio e gli diede la prima comunione. Nella fotografia lo vediamo commosso mentre riceve un mazzo di fiori dalla bimba Daniela Mombelli Serina (figlia di Pierina Imberti), purtroppo mancata nel gennaio del 2001 per un male incurabile.

Un caro, nostalgico ricordo va a monsignor Angelo Zanetti, sempre disponibile e sorridente.

E si arriva ai tempi nostri: la parrocchia oggi è retta da monsignor Rosario Verzeletti. A qualcuno è parso di notare una sua vaga somiglianza con Papa Benedetto XVI. Forse nei gesti, o nella folta capigliatura d'argento... Certo che sarebbe molto bello se i due si incontrassero, magari proprio a Chiari. Pensate: dopo Martino V, Benedetto XVI.

Da ultimo voglio ringraziare per i lunghi anni di servizio pastorale due sacerdoti che, pur non appartenenti all'elenco dei parroci, a Chiari sono benvenuti e stimati da tutti: don Davide Carsana e don Mario Rusich.

Franco Rubagotti



Per i confratelli del Santissimo

Ecco la foto dei Confratelli del Santissimo di 50 anni fa. Sono 25 e il Prevosto che li accompagna è Mons. Pietro Gazzoli. Oggi sono una ventina. Non sono molti, ma tutti convinti e fieri della loro missione, del loro ministero, della vocazione a servire, adorare e condecorare l'Eucaristia specialmente in festività e ricorrenze solenni. Non sono particolarmente diversi dagli altri, se non quando portano la divisa apposta, una tunica bianca che significa candore e bellezza tutta Eucaristica e una mantellina azzurra, colore del cielo dove Gesù Divino Agnello sul trono è attorniato da Angeli, Arcangeli, Troni e Dominazioni ecc. e da tutti i Santi e i beati, giunti a tal gloria e beatitudine dopo aver vissuto quaggiù nutriti e illuminati da una più o meno grande fede nell'Eucaristia. I confratelli del Santissimo, come anche le Consorelle, non sono più bravi, più degni degli altri, hanno semplicemente risposto a una vocazione che è giunta loro tramite il Parroco, un sacerdote qua-

lunque o semplicemente da un confratello o da una consorella, ma certamente con il beneplacito di Gesù Eucaristico e di tutta la Trinità. La vocazione a far parte della confraternita Eucaristica può essere venuta da Dio stesso che ha ispirato nell'intimo l'individuo, il quale, sensibile e attento all'ispirazione divina, ha deciso di aderire pienamente a detta benemerita confraternita. La chiamata di Dio non è rivolta a persone privilegiate, straordinarie e con meriti particolari. È rivolta a chiunque degno o indegno, santo o non santo. Mi sa che un confratello del Santissimo ha voluto aderire alla confraternita per sciogliere un voto fatto per una grazia ricevuta. Bene! Anche questa è un'ottima scelta. La vocazione più importante per tutti, preti, frati e laici è alla santità. Siamo peccatori, ma chiamati alla perfezione che non raggiungeremo mai, ma con la grazia di Dio e la buona volontà, potremo almeno essere sempre meno imperfetti. I confratelli e le consorelle del Santissimo ci diano

buon esempio e si guadagnino altre vocazioni tra buoni cristiani che, grazie a Dio, sono ancora molti qui a Chiari.

L'assistente

Elenco dei confratelli attuali della nostra Parrocchia:

Guerino Bianchetti
Giuseppe Iore
Fabio Mantegari
Felice Chiari
Tarcisio Mantegari
Giovanni Iore
Piergiacomo Bariselli
Roberto Cancelli
Giovanni Zotti
Giuseppe Alborghetti
Giacomo Facchetti
Lorenzo Bombardieri
Renato Begni
Umberto Tonelli
Claudio Bonotti
Emilio Moletta
Federico Bontempi
Ezio Consoli
Mario Zerbini.



Madre Cristina

50 anni in convento!

“Come spiegare la vocazione? È come spiegare l’inizio di un amore: te lo trovi addosso senza neanche sapere come e perché”. Così mi risponde madre Cristina quando le chiedo di illustrarmi la sua scelta di vita. E prosegue: “È proprio vero che Dio chiama quando vuole! Io avrò avuto 14 anni quando andai a trovare mia nonna Enrichetta ricoverata in ospedale. Ed in uno di quei lunghi corridoi intravidi una suora che si accostava agli ammalati e così, molto semplicemente, li assisteva. Mi balenò un pensiero: però, mi piacerebbe... Subito lo allontanai, quel pensiero. Ma neanche le sagre che continuai a frequentare riuscivano a farmi dimenticare quell’idea, anzi! La chiamata di Dio si fece più insistente, quasi una persecuzione, tanto che alla fine... capitolai. Era l’otto settembre, festa della Madonna, quando decisi di iniziare un vero cammino”.

Suor Cristina ricorda ora sorridendo il momento in cui dovette dirlo ai genitori. Si rendeva conto che per loro significava un doppio sacrificio: una figlia che si allontanava, ma anche

un aiuto pratico, concreto, essendo la seconda di cinque figli, che veniva meno. Serviva la loro firma per entrare in convento, ma tanto fece e pregò che alla fine il padre cedette e... firmò. La mamma resistette ancora un poco, ma alla fine non solo accettò la decisione della figlia, ma certamente poi ne fu fiera fino alla morte.

Era il primo maggio 1957 quando Delfina Verzeletti (questo è il nome anagrafico di madre Cristina) entrò nel convento Casa Madre di Brescia come Piccola Ancella, poi come aspi-

rante, successivamente come postulante e novizia. E nel 1962 ecco arrivare la prima professione ed il primo servizio presso la Casa di Dio di Brescia (una casa di riposo) per assistere le persone anziane.

Un servizio durato 25 anni, fino al 1987, quando venne trasferita alla Poliambulanza di Lumezzane, nel reparto chirurgia. Dall’agosto 2003 è a Bagolino, e presta la sua opera presso la Casa di Riposo del paese.

Qualche rimpianto?

“Assolutamente no” risponde. “Come si può rimpiangere di aver seguito la volontà di Dio?”

Elia Facchetti

I bambini di San Giovanni

La settimana più importante per i Cristiani è la settimana Santa che nel triduo pasquale commemora la morte e risurrezione del Signore per la salvezza di tutti gli uomini. Anche quest’anno, la Comunità Cristiana Clarensa la sera del venerdì Santo è stata chiamata a partecipare alla processione per le vie della città dove erano rappresentate tutte le stazioni della Via Crucis. È bello vedere come ogni cittadino si sia impegnato per rendere in modo originale e veritiero tutti i momenti più importanti della Passione di Cristo. Fra tutte le stazioni una spiccava sulle altre per la sua tenerezza mista a serietà e senso di devozione: era quella della condanna a morte di Gesù.

I protagonisti erano i bambini di San Giovanni, una comunità viva e in piena attività che accoglie sempre con interesse e organizzazione le proposte della Parrocchia e che quest’anno grazie a questa occasione ha avuto modo di presentare ai clarensi le sue nuove “reclute”!

Lo spirito generazionale da noi è ora più vivo che mai e da sempre sia grandi che piccini si impegnano per far fiorire questa nostra bella chiesetta che ci riunisce e ci fa sentire più forte il fatto di essere fratelli uniti sotto il nome di Cristo Gesù.

Gruppo di S. Giovanni





Associazione Sant'Agostino - CG2000

Nuovi corsi Primavera-Estate 2007

Continua il programma di iniziative culturali che, da novembre 2006, viene proposto al Centro Giovanile 2000 dall'associazione Sant'Agostino. Obiettivo del progetto di "Educazione permanente della persona" è il coinvolgimento di persone di ogni età desiderose di ampliare i propri orizzonti culturali o di accogliere nuove sollecitazioni per migliorare il proprio bagaglio di conoscenze.

Da aprile a luglio, i Corsi dell'Associazione Sant'Agostino offrono un panorama variegato ed interessante. Per la stagione Primavera-Estate 2007 sono in calendario Corsi di Lingua Straniera (Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco, Rumeno e Polacco); Corsi di Italiano per stranieri, di Informatica e di Grafica Computerizzata. Ma organizziamo anche corsi di sostegno e di recupero in varie materie di insegnamento per studenti delle scuole medie e delle superiori, in fascia oraria pomeridiana. Docenti qualificati e insegnanti di madre-lingua garantiscono percorsi validi e adeguata preparazione nei diversi gruppi. In base a personali esigenze, inoltre, è possibile concordare anche programmazioni individuali, flessibili per orario e durata: ad esempio per ragioni professionali o per la preparazione di esami universitari.

E ancora corsi di arte, comunicazione, filosofia, kendo... Aperte anche le iscrizioni al Corso di Medicina Naturale Preventiva e Curativa il giovedì dalle 9.30 alle 11.00 a cura del dott. Walter Ardigò, perfezionato in Omeopatia e Omotossicologia, Agopuntura e Medicina Cinese, Psicoterapia, specialista in Psichiatria. Il Corso si articola in quattro incontri: 19 aprile (stress, ansia, depressione e attacchi di panico); 10 maggio (colesterolo, ipertensione e salute del cuore); 17 maggio (digestione, stitichezza, gastrite e colite); 31 maggio (artrosi, artrite, osteoporosi e salute delle ossa).

Lidia Millini

Presidente Associazione Sant'Agostino

Informazioni e iscrizioni:

segreteria dell'Associazione Sant'Agostino - Sala Verde al primo piano del CG2000 (sabato dalle 9.30 alle 11.30) oppure al numero 3349216146.

Parrocchia dei Santi
Faustino e Giovita - Chiari

48^a Marcia della speranza

sabato 19 maggio 2007

con la partecipazione dell'UNITALSI

Itinerario (vedi mappa).

Partenza alle **20.30** dalla Chiesa di Santa Maria. 1^a stazione - via De Gasperi, via Villatico, piazza Martiri della Libertà, via Buffoli, via Andreoli, via Vittorio Veneto, via Sant'Angela Merici, via Cattarello Santella della tempesta; 2^a stazione - via Gramsci, via Amendola, via Togliatti, via Sala n. 2/23; 3^a stazione - via Buffoli, via Olimpia; 4^a stazione - via Buffoli, via Gramsci, via Sant'Angela Merici n. 25; 5^a stazione - via Vittorio Veneto, via Zamara, via Tortelli, viale Mazzini, piazza Martiri della Libertà, via Villatico, via Bettolini, via Garibaldi, via De Gasperi.

Arrivo alla chiesa di Santa Maria.

Celebrazione della **Santa Messa**, presieduta dal prevosto mons. Rosario Verzeletti, alle ore **22.30** circa.

La partecipazione al pellegrinaggio è personale, libera e volontaria. Il Comitato organizzatore declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone o cose che potessero accadere prima, durante e dopo la Marcia della Speranza.

Ai tutti i partecipanti verrà distribuita una candela "aux flambeaux".



Quando il sangue arriva da lontano

Nel lontano 1927 un medico, il dott. Vittorio Formentano, ed alcuni volontari costituirono a Milano un'associazione che si prefiggeva di raccogliere in maniera gratuita ed anonima sangue da destinare alle strutture sanitarie. Gli scopi dell'associazione, fissati dallo Statuto, erano e sono: venire incontro alla crescente domanda di sangue, avere donatori pronti e controllati nella tipologia del sangue e nello stato di salute, lottare per eliminare la compravendita del sangue, donare gratuitamente sangue a tutti, senza alcuna discriminazione. In questi 80 anni molte cose sono cambiate, l'associazione si è ampliata in maniera capillare e le tecniche mediche hanno contribuito ad una sempre maggior sicurezza sia dal lato del donatore che del ricevente.

Quello che il dott. Formentano poteva difficilmente immaginare è l'evoluzione sociale che in maniera radicale stiamo vivendo e che vivremo nei prossimi anni.

Un articolo dello statuto recitava: ... L'AVIS è un'associazione apartitica, aconfessionale, senza discriminazione di razza, sesso, religione, lingua, nazionalità, ideologia politica ed esclude qualsiasi fine di lucro e persegue finalità di solidarietà umana.

I flussi migratori che hanno portato persone di differente religione, lingua e nazionalità nel nostro paese stanno influenzando in diversi ambiti della nostra vita sociale. A differenza di quanto avviene quando agli onori della cronaca salgono episodi di violenza, intolleranza e mancata integrazione, l'AVIS di Chiari vuole portare allo scoperto e condividere l'esperienza di chi, pur arrivando da lontano, sente la necessità di far qualcosa per gli altri.

Di certo sono vicende che non faranno mai notizia, ma qualcuno potrà sorprendersi sapendo che all'AVIS di Chiari vi sono donatori iscritti (che donano dunque sangue presso l'ospedale M. Mellini) che provengono dall'Albania, dalla Romania, dall'India e dall'America Latina. La presidente Gabriella Brignoli, nel discor-

so dell'assemblea tenutosi ad inizio anno, ha lanciato la provocazione riguardo alla presenza e alla proposta di iscrizione all'associazione anche ai residenti di origine non italiana.

Alcune riflessioni sono a questo punto d'obbligo. Il servizio sanitario nazionale, che garantisce l'assistenza sanitaria ad ogni individuo, potrebbe trovare giovamento da iniziative di questo tipo. Socialmente si garantisce la reciprocità tra diritti e doveri, tra l'utilizzo di un servizio spesso gratuito e la corresponsione di un impegno per la collettività. In pratica, chi si impegna nel volontariato (ma questo vale per tutti) contribuisce a limare il divario tra qualità e quantità del servizio atteso e servizio ricevuto.

Un piccolo esempio: se continuiamo a garantire l'autosufficienza del nostro ospedale nella raccolta di sangue, non dovremo mai spostarci in altre strutture, con tutte le conseguenze del caso. Per quanto riguarda gli iscritti di origine non italiana si tratta inoltre di una forma straordinaria di integrazione: ti fa sentire parte di un sistema, di una società e di un paese.

I controlli sanitari per la selezione dei donatori, già restrittivi per i cittadini italiani, rendono ancora più difficile l'iscrizione agli stranieri. I viaggi, i soggiorni o l'essere nati ad esempio in zone a rischio malarico (Africa) esclude per lunghi periodi o definitivamente dalla donazione. Tutto ciò naturalmente per garantire al massimo il paziente che riceve sangue od emoderivati, cui è assicurata l'alta qualità del prodotto ricevuto. Raccogliendo quindi l'invito della presidente si può dire che il principio di uguaglianza tra esseri umani è fortemente confermata dal sangue che, a prescindere dal colore della pelle, è sempre rosso.

Chiudiamo queste poche righe con una intervista ad una nostra iscritta, originaria della Repubblica Dominicana, che conferma quanto la partecipazione alle attività di solidarietà e volontariato favorisca l'inserimento sociale e l'integrazione dei cittadini stranieri.

Come ti chiami, quanti anni hai e dove sei nata?

Mi chiamo Edvige Batista de los Santos, ho 32 anni e sono nata nella Repubblica Dominicana.

Da quanti anni vivi in Italia?

Vivo in Italia da 12 anni.

Come hai conosciuto l'AVIS?

Ho avuto i primi contatti con l'AVIS durante la settimana delle Quadre di un paio d'anni fa, presso uno stand che distribuiva volantini e materiale informativo dove ho dato la mia adesione per l'iscrizione.

Perché hai deciso di diventare donatrice di sangue?

Ho deciso di diventare donatrice perché fortunatamente godo di buona salute e mi sembrava giusto fare qualcosa per gli altri.

Come ti sei sentita accolta in AVIS e presso il centro trasfusionale dell'ospedale di Chiari?

Direi bene, anche in ospedale l'accoglienza è stata decisamente positiva.

Esiste nel tuo paese un'associazione simile all'AVIS?

Penso di sì ma non ricordo precisamente. Prima di arrivare in Italia non mi ero mai posta il problema della donazione del sangue, a dare lo spunto per prendere la decisione di iscrivermi è stato proprio l'incontro con i volontari che pubblicizzavano l'associazione.

Pensi che partecipare ad iniziative di volontariato favorisca l'integrazione di immigrati nella società italiana?

Direi di sì. Ho anche proposto l'iscrizione all'AVIS ad altre persone amiche ed anche loro di origine straniera, ma ho trovato ancora un po' di difficoltà, speriamo che nel giro di qualche anno anche la comunità di stranieri prenda coscienza del problema.

Come si dice 'sangue' nella tua lingua?

Sangre.

Di che colore è la tua pelle?

Olivastra piuttosto scura, come se fossi molto abbronzata tutto l'anno.

Di che colore è il tuo sangue?

Rosso.

La segreteria



La grande solennità della **Santa Pasqua**, fondamento della nostra fede, è stata per noi pensionati motivo di gioia, dopo la preparazione spirituale della Santa Quaresima. In particolare le vie crucis serali dei venerdì presso le Quadre cittadine e la bella tradizione dei mercoledì nei Centri di ascolto organizzati nella nostra comunità ci hanno fatto gustare un clima di serenità e di amicizia con tutti. La domenica delle Palme che ha preceduto la Santa Pasqua abbiamo ricordato l'entrata in Gerusalemme del Redentore e, col ramoscello d'ulivo nelle mani, abbiamo pregato per il mondo intero, sperando in un futuro di Pace per tutte le genti.

Ora entriamo nel mese mariano, periodo in cui la dolcezza della natura si combina con la magnificenza di un risveglio che da tempo ci ha fatto

dimenticare il freddo invernale. Noi invochiamo la Regina del cielo perché ci protegga da tutte le avversità. In questo mese di Maggio si terrà l'Assemblea Annuale, che darà conto di quanto è stato fatto e di quello che c'è in cantiere per l'avvenire. Tutti i soci sono invitati ad esprimere il loro parere con suggerimenti fattivi. Per i soci clarensi saranno predisposti avvisi e volantini, per quelli dei paesi vicini si provvederà con un invito postale. Comunque siamo felici di potere contare di nuovo su una bacheca tutta nostra, collocata all'ingresso della nuova sede di viale Cesare Battisti, nella quale possiamo esporre in modo tempestivo ed aggiornato ogni notizia utile ai nostri soci.

Cade in questo periodo anche il rinnovo delle cariche sociali della nostra Associazione. L'attuale Direttivo sarà rinnovato nel mese di giugno. Il nuovo Consiglio che uscirà dalle urne sarà certamente frutto della collaborazione e della disponibilità di tempo ed energie dei soci, che anche da queste pagine invitiamo a candidarsi per la nuova direzione, così che il cammino intrapreso, forte di nuovi entusiasmi, porti a fare ancora più grande il nostro sodalizio. Del resto quello del volontariato è diventato il carisma di molti soci, che da anni, in collaborazione col Gruppo Betania, si prestano alla pulizia e alla paratura del Duomo e della Chiesa di Santa Maria Maggiore e consegnano a domicilio il Notiziario L'Angelo.

Ricordiamo agli interessati che per le informazioni e le iscrizioni ai soggiorni marini è opportuno venire in sede o comunque telefonare allo 030/7000624 negli orari di apertura del circolo, che più volte abbiamo indicato anche su questa pagina. Continua con successo il ballo del sabato sera, un'attività assai consigliabile per il corpo e per lo spirito.

In maggio cade anche la Festa delle mamme: chi di noi non le ricorda, anche se non ci sono più? Quando per strada incontriamo le mammine con i loro figli, il nostro pensiero ci porta a confrontarle con le nostre che ora godono nel cielo la compagnia

della mamma di Gesù e nostra e che da lassù continuano a seguirci per le nostre necessità quotidiane.

Per finire, ai nostri soci che compiono gli anni in questo periodo un particolare augurio di buon proseguimento della vita in serenità e in salute, augurio che peraltro va anche a tutti gli altri soci e ai familiari della Direzione e del Consiglio.

Per la Direzione, Pietro Ranghetti

PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Valentino Bosio

Viale Cadeo, 5

030/70073218

don Davide Carsana

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

don Giuseppe Fusari

Pza Zanardelli, 2

030/7001979

don Angelo Piardi

Pza Zanardelli, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

CURAZIA DI SAN BERNARDINO

Via Palazzolo, 1

don Antonio Ferrari (Direttore)

030/7006811

don Mino Gritti

030/7000959 - 3289004767

don Gianni Pozzi

030/712356 - 333 3367973

don Silvio Galli

030/7002200



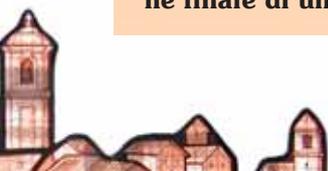
Domenica **27 maggio 2007** avrà luogo la 17ª edizione del ciclo-raduno ecologico non competitivo denominato

Do pedalade nela campagna de Ciare"

organizzato dal Gruppo AIDO comunale "Claudio Festa".

Alla manifestazione, che non ha fini di lucro, possono partecipare tutti i cicloamatori, dai bambini agli adulti, con biciclette di qualsiasi tipo.

Il **ritrovo è alle ore 8.00** presso il piazzale-parcheggio del Palazzetto dello Sport di via Lancini, mentre la partenza per la campagna circostante avverrà alle ore 8.45 circa. La "fatica" di quanti porteranno a termine il percorso verrà gratificata con l'**estrazione finale di un premio**.





a cura di don Davide

La Chiesa non vuole i Dico. Perché non li vuole Iddio

Tanto si è chiacchierato, ragionato, sragionato, parlato e urlato e anche bestemmiato a favore dei Dico e a condanna del Papa, dei Vescovi, insomma di tutta la Chiesa che i Dico non li vuole, non li può volere e neppure permettere. Perché? Perché non li vuole Dio. Non capisce la gente che chi afferma questi valori, cioè disvalori, va contro Dio, contro la sua volontà e di conseguenza contro la natura, contro il buon senso umano e Cristiano ad un tempo? Ci vogliono far vivere nell'assurdo, perché è più assurdo dire che un uomo può sposare un altro uomo che dire, per esempio, che un cavallo ha imparato le tabelline di Pitagora. Può darsi che ci sia un cavallo prodigio che sappia un po' di matematica piuttosto che possa esistere una famiglia basata su un matrimonio omosessuale. Questa è una mostruosa assurdità. Dio non vuole le convivenze né omosessuali né eterosessuali. A meno che vivano in perfetta castità. Ma questo è molto difficile che avvenga. Piuttosto invece si pretende di vivere concedendosi tutti i piaceri e le soddisfazioni sessuali, commettendo continuamente peccati gravi contro la castità.

Apriamo il compendio del Catechismo a pagina 131 n. 492 dove si recita e si domanda: «Quali sono i principali peccati contro la castità?». Risponde: «Sono peccati gravemente contrari alla castità: l'adulterio, la masturbazione, la fornicazione (=qualsiasi peccato carnale), la pornografia, la prostituzione, lo stupro,

gli atti omosessuali. Questi peccati sono espressione del vizio della lussuria. Commessi su minori, tali atti sono un attentato ancora più grave contro la loro integrità fisica e morale». Tutti questi atti impuri sono inglobati nel sesto comandamento della legge di Dio: «Non commettere atti impuri».

Il Signore minaccia castighi tremendi contro gli adulteri, quelli che abbandonano la moglie per convivere con altre donne e donne che abbandonano il marito per andare con altri uomini. Leggete la Bibbia: Siracide cap. 23, 16-27; Proverbi cap. 5,20; Deuteronomio cap. 22, 14-28; Vangelo di Matteo 19,9; Lettera ai Romani cap. 7-3. Potrei continuare, i passi proibitivi della Bibbia in modo particolare dei Vangeli, sono molti, chiari ed espliciti.

I peccati di lussuria compiuti da conviventi illeciti sono obbrobriosi e gridano vendetta al cospetto di Dio. A riguardo poi dei peccati impuri contro natura, come quelli di Sodoma e Gomorra, cioè quelli dei e delle omosessuali la parola di Dio è chiara e inesorabile.

Nella lettera ai Romani al capitolo primo versi dal 24 al 27 si proclama: «poiché gli uomini si sono rifiutati di credere in Dio e di ascoltarlo e hanno seguito altri idoli, per questo, Dio li ha abbandonati all'impurità e a passioni infami. Gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passioni gli uni per gli altri, così le donne, commettendo atti ignominiosi con uomini donne con donne, rice-

vendo così in se stessi la punizione che si addiceva al loro traviamen- to». Qualche volta si chiede a noi sacerdoti: «Il divorzio è proprio un peccato? È veramente peccato divorziare o separarsi?». Certamente, salvo chi non è colpevole, ma succube, vittima da parte dell'altro. Comunque divorziare o separarsi, nel matrimonio, è proprio peccato. Voglio riportare qui una domanda analoga fatta a "Popotus" (giornalino dei bambini): «È peccato divorziare perché il matrimonio cristiano è la decisione libera e responsabile con la quale un uomo e una donna, davanti alla comunità cristiana promettono di fare del loro amore, un segno dell'amore di Dio che è unico, fedele, per sempre, pronto a donare la vita. Dio non ci tradisce mai, non smette mai di amarci, anche se lo rinneghiamo anche se lo tradiamo. Nel matrimonio cristiano non ci può essere divorzio, perché Dio non divorzia mai da noi. Quindi due sposi cristiani che divorziano o che si separano, ammettono di venir meno alla loro promessa fatta pubblicamente davanti alla comunità cristiana, alla Chiesa. La mancanza qui è evidente, i due sposi rinnegano quello che hanno promesso solennemente a Dio e alla Chiesa. Quindi non possono più partecipare a momenti di Chiesa che richiedono un'armonia completa con la comunità. Non possono quindi salire l'ambone e proclamare la Parola di Dio davanti a tutti durante la Messa, ricevere la Comunione, fare catechismo, fungere da Padrini o Madrine nei Sacramenti del Battesimo e della Cresima».

Però la Chiesa raccomanda a costoro di pregare, di partecipare alla Messa, di chiedere continuamente perdono a Dio, perché Dio che vede tutto, che sa tutto, conosce le difficoltà e le sofferenze dei divorziati, li aiuti, li accompagni e li salvi almeno per l'eternità.

Noi dobbiamo amare tutti, pregare per tutti e non giudicare nessuno.

Dopo quanto ho esposto che cosa si poteva pretendere dal Papa e dai Vescovi, se non una chiara e forte condanna dei "dico" delle convivenze, dei matrimoni omosessuali?!? □



Da cento anni i Salesiani in Cina

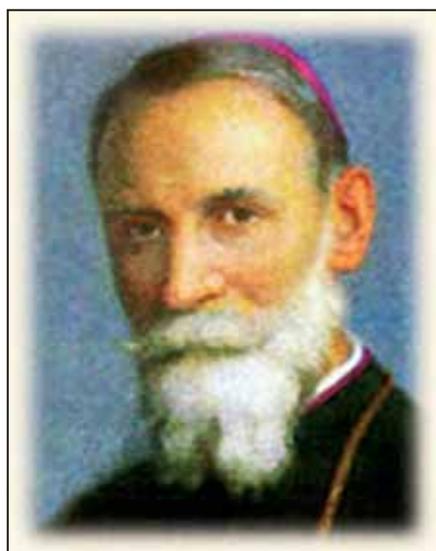
Ultimamente il Rettor Maggiore, don Pascual Chavez, ha celebrato ad Hong Kong il centenario dei Salesiani in Cina.

Erano stati chiamati nel 1905 per prendersi cura dell'orfanotrofio di Macau, allora territorio cinese sotto il protettorato del Portogallo. Il beato Miche Rua, primo successore di don Bosco, accolse tale richiesta come il compimento di un sogno profetico di don Bosco stesso e scelse come capo-missione don Luigi Versiglia, da nove anni maestro dei novizi e direttore di Genzano, con altri due sacerdoti e con tre coadiutori. Don Versiglia, laureato brillantemente in Filosofia, aveva passato alcuni anni da ragazzo a Valdocco, ancora vivo don Bosco e si era dimostrato a Genzano "maestro e modello di pietà, di osservanza religiosa, di mortificazione e di grande mitezza". Aveva tutte le carte in regola per trapiantare lo spirito salesiano nel nuovo continente. Il vescovo di Macau, che aveva osservato don Versiglia fin dagli inizi, scriveva: "... Vidi il granello di senapa che don Versiglia aveva seminato, appena giunto a Macau nel 1906, crescere e svilupparsi in proporzioni gigantesche.

Animato da uno spirito superiore, con una visione chiara dei problemi che lo riguardavano, dotato di un sano equilibrio, sempre pronto ad accogliere coloro che gli chiedevano consiglio ed aiuto, sempre austero con sé ed affabile con gli altri, celando la profonda preghiera che pure lasciava trasparire la sua anima completamente immersa in Dio, esercitò sulla società di Macau un influsso straordinario". Le difficoltà non man-

cavano, sia per inserirsi in un mondo completamente nuovo, sia soprattutto per la situazione politica.

Dovette fronteggiare la rivoluzione di Hong Kong e poi, molto più grave, la rivoluzione del 10 ottobre 1911, che destituì in Cina la monarchia ed instaurò la repubblica. Si trovò in condizioni disperate per la miseria, la fame e la peste bubbonica.



Ai tanti e gravi mali reagì coraggiosamente e così reagirono i Confratelli che giungevano in aiuto dall'Europa. In quel tempo venne nominato responsabile della missione di Heung-Shan. Il 21 dicembre 1918 veniva finalmente assegnato ai Salesiani il Vicariato Apostolico di Shiu-Chow che era stato del Padre Matteo Ricci. Era dilaniato dalla guerra e dai briganti. Trovandosi tra Nord e Sud, diveniva punto di passaggio e stazionamento di truppe tra nazionalisti e militaristi. Le Missioni Cattoliche diventavano rifugio per tutti quelli che vi potevano essere accolti, poveri e ricchi.

Il 9 gennaio 1921, don Versiglia veniva consacrato vescovo nella cattedrale di Canton, come Vicario Apostolico di Shiu-Chow. Si apriva alla sua responsabilità un nuovo campo d'azione. Con la bolscevizzazione delle truppe, anche le missioni corsero pericoli di ogni genere, bersaglio spietato della xenofobia e dell'ateismo bolscevico. I missionari furono in continuo allarme e in costante correre da un lato all'altro del distretto per salvare con la loro influenza pacifica ora un villaggio, ora una cristianità, ora una famiglia.

In questa situazione aggrovigliata, ad opera di briganti, il 25 febbraio 1930 Mons. Luigi Versiglia e don Callisto Caravario furono uccisi in odio alla religione cattolica e nella difesa di alcune catechiste che viaggiavano in barca con loro, destinate alla missione di Lin-Chow. Il martirio non fermò il lavoro apostolico che continuò coraggioso sulle orme di Mons. Versiglia fino al 1955, quando furono sottoposti ai cosiddetti processi popolari ed estromessi tutti i missionari stranieri ed imprigionati o internati i missionari locali. Furono nazionalizzate tutte le Opere Salesiane in Cina. I Confratelli si ritirarono a Macau, ad Hong Kong ed aprirono un nuovo fronte apostolico nelle Filippine.

Attualmente l'Ispettorato Salesiano Cinese, con sede ad Hong Kong, conta 114 confratelli, distribuiti in quindici Case, comprese le tre di Taiwan. Vi apparteneva anche il nostro don Cesare Brianza. Ha un proprio noviziato e studentato filosofico e teologico. Vivono e lavorano in attesa che vengano del tutto aperte le frontiere della Cina. Frattanto non mancano segni di un certo rallentamento delle norme restrittive che impedivano anche ai singoli Confratelli di entrare nel Paese. Don Gaetano Nicosia, con l'aiuto di un Confratello, segue indisturbato i lebbrosi dell'isola Coloane e di altre località cinesi. I docenti dello studentato filosofico e teologico sono invitati spesso nei seminari del continente a tenere corsi e lezioni. Anche l'Università Salesiana di Roma mantiene contatti con alcune Università cinesi ed ha istituito delle borse di studio per studenti cinesi.

don Felice Rizzini

Roma, Palazzo Montecitorio

Saloni sfarzosi, arazzi enormi, corridoi sontuosi, lampadari maestosi e una miriade di poltrone rosse in un'aula solenne. Siamo a Roma, Montecitorio, sede della Camera dei Deputati e la grandiosa atmosfera che si respira è solo un assaggio dell'importanza che questo palazzo ricopre in Italia e nel mondo. Oltre ad aver segnato la storia del nostro Paese per i numerosi eventi che ha ospitato, il palazzo riveste attualmente un ruolo fondamentale nella formazione delle leggi e nelle relazioni internazionali. Durante il viaggio di istruzione a Roma delle classi II Liceo e IPS, abbiamo avuto la fortuna di partecipare ad una visita guidata all'interno di Montecitorio e poter rimanere così a bocca aperta davanti alla ricchezza, al lusso e allo sfarzo del palazzo. Dopo un controllo al metal detector, ci siamo ritrovati in sale, stanze e corridoi maestosi che sembravano rimpicciolirci, mentre, immersi tra opere d'arte eleganti e raffinate, respiravamo un'aria solenne ed austera. La visita è iniziata dal salone adiacente all'Aula chiamato Transatlantico e caratterizzato da un arredo simile a quello delle navi tran-

soceaniche. Detto anche "Corridoio dei passi perduti", è il luogo dove i deputati sostano tra una seduta e l'altra e incontrano i giornalisti accreditati. Siamo poi arrivati nella Sala della Lupa dove, accanto alla scultura in bronzo raffigurante una copia della Lupa capitolina, il 10 giugno 1946 fu proclamato l'esito del referendum istituzionale che decretò la nascita della Repubblica. Dopodiché abbiamo raggiunto la Sala della Regina che, durante il Regno, ospitava la sovrana e il suo seguito, mentre attendeva che il Re terminasse di pronunciare il discorso della Corona per l'inaugurazione della sessione parlamentare. Attualmente la Sala è destinata alle iniziative culturali della Camera dei Deputati. Quindi siamo giunti alla Galleria dei Presidenti, un corridoio in cui sono esposti i ritratti dei Presidenti della Camera del Regno d'Italia e della Repubblica Italiana per poi arrivare all'Aula vera e propria, sede dell'Assemblea della Camera dei Deputati e anche del Senato in occasioni particolari, come l'elezione del Presidente della Repubblica. Qui, stupiti dal sistema di illuminazione che consuma circa cin-

quanta volte l'energia indispensabile per un'abitazione, ci siamo seduti in una loggetta e abbiamo osservato dall'alto il famoso emiciclo rosso. L'emozione è stata grande e il vedere dal vivo un luogo così famoso, così spesso ripreso dalle televisioni e dai giornali, ha lasciato tutti senza parole. Poi abbiamo visto il tavolo cui siede il Comitato dei Nove, un organo formato da nove persone che, oltre a ricoprire le specifiche mansioni, durante le sedute suggerisce ai Deputati del proprio partito se approvare o disapprovare una legge perché, anche se pare incredibile, spesso i parlamentari non sanno cosa stanno votando. Credo che la visita a Montecitorio sia stata sicuramente interessante ed utile perché ci ha permesso di conoscere meglio l'organizzazione politica del nostro Paese con cui in futuro dovremo familiarizzare se vorremo diventare cittadini che si accostano alla politica in maniera consapevole. Per circa un'ora siamo stati travolti dalla bellezza e dal fascino del Palazzo. Per tutta la vita porteremo nella nostra memoria il ricordo di un'esperienza unica ed indimenticabile.

*Maria Chiara Garbellini,
seconda Liceo Scientifico*



Un cammino insieme per capire l'amore

“Alzi la mano chi mi sa definire con certezza cos'è l'amore”. Questa frase ha dato il via agli otto incontri del nuovo corso per i fidanzati appena concluso. Con l'anno appena iniziato don Gianni ha iniziato il primo corso, da gennaio a marzo, incontrando sedici coppie molto diverse tra loro per provenienza, modo di pensare e concepire la vita a due, diverse personalità che, non solo una volta, si sono trovate a discutere di questioni importanti. Tantissimi gli argomenti affrontati, tante le domande a cui dare una possibile risposta, tante le esperienze personali portate come esempi e modelli da seguire. Grande l'aiuto di don Gianni, che ci ha fatto comprendere che l'amore non è solo un sentimento, non è solo qualcosa che si sente. L'amore è voler bene, è un atto di volontà, una scelta, una decisione. È la libertà di una persona che decide di donarsi all'altra. Ogni uomo sulla terra è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio. Dio è amore per questo tutti noi siamo creature nate per amare. La difficoltà sta nell'aver la capacità di comprendere l'altro e di accettare tutto di lui, i suoi bellissimi pregi e i suoi fastidiosi difetti. L'esempio da seguire: i nostri genitori. L'amore di mamma e papà è una testimonianza della comprensione del proprio marito o della propria moglie, della vita quotidiana vissuta con entusiasmo e con un atteggiamento di condivisione, che porta a gioire o soffrire insieme in nome dell'amore e del rispetto reciproco. Tutto accompagnato dalla preghiera e da un percorso di fede che deve cominciare ancor prima del matrimonio. Per noi giovani coppie non è stato semplice cominciare a “masticare” questi concetti ma, grazie a don Gianni, pian piano, ognuno di noi ha cercato di fare propri gli insegnamenti e i consigli ricevuti. Da questa bella esperienza, vissuta con altrettante meravigliose coppie, abbiamo imparato che l'amore si costruisce giorno per giorno e, pur consapevoli delle difficoltà che la vita ci presenta, ci unisce la consapevolezza che il nostro sentimento, unico e prezioso, si rafforzerà per diventare una solida roccia sulla quale costruire la nostra famiglia. □

Primavera di volti e canti in fiore

Un nuovo cd del Coro di voci bianche della
Piccola Accademia di Musica San Bernardino

Quando Dio creò la Terra, accese le stelle, diede anima all'essere umano, chissà se già era consapevole della bellezza delle proprie opere... Allo stato di purezza, il mondo è una meraviglia senza paragoni: ogni attimo porta con sé un mutamento ed ogni momento è segnato da un suono. Proprio così: il fragore del tuono, il gallo che apre il nuovo giorno, il bambino insonne che rivendica attenzioni, tutto ciò che ci circonda è musica, senza vincoli o convenzioni, un mondo magico la cui generosità lo rende disponibile a qualsiasi cuore desideri accoglierlo.

Supportando questo clima di serenità ed armonia, la Piccola Accademia di Musica San Bernardino sceglie di proporre un nuovo lavoro artistico. Si tratta di un compact disc che vede come protagonisti i bambini del coro e l'orchestra formata da studenti-musicisti, non ancora maggiorenti. Questo esperimento ha come finalità il raggiungimento del vero spirito insito nella musica che non vuol trovare unica rivelazione nell'ormai collaudata perfezione dei professionisti, ma desidera cogliere le emozioni ed il trasporto di tutti coloro che ne fruiscono.

La collaborazione dei due gruppi appena menzionati ha dato alla luce un lavoro nuovo, particolare e, nel contempo, intimo per il clima venutosi a creare nei periodi di studio. Questi sentimenti emergono dall'ascolto di “Viaggi oltre il suono”, il disco che verrà proposto per la prima volta nelle date di **sabato 19 maggio** (ore 20.45) e **domenica 20 maggio** (ore 16.00) presso il salone Marchetti a Chiari.

L'opera è accompagnata da un libro avente la funzione di illustrare le tematiche portanti dei canti scelti e di guidare il lettore attraverso un vero e proprio viaggio che abbraccia l'arte viva, la poesia ed il canto. Sarà presentato **venerdì 11 maggio** alle ore 20.45 presso la fondazione Morcelli-Repossi.

Vi attendiamo numerosi affinché i giovani fautori di tale progetto possano trasmetterci l'aroma dei fiori di campo, illuminati da una primavera di suoni che giammai ha fine.

Alessandra Tosi





Estate a Samber 2007

Grest

Elementari e Medie

da giovedì **14 giugno**
a venerdì **13 luglio**

FULL TIME con pranzo

Dalle **8.00** con inizio attività
alle 9.30 fino alle **17.00**

MiniGrest

Elementari

da lunedì **16**
a venerdì **20 luglio**
dalle **14.00** alle **18.00**

Campo Estivo

Medie

da sabato **14**
a sabato **21 luglio**
a Marilleva/Mezzana (TN)

Campo Estivo

Elementari (dalla 3^a alla 5^a)

da martedì **24**
a venerdì **27 luglio**



Campus

P.g.s. Samber 1984

per soli atleti nati
tra il 1987 ed il 1997

CESENATICO "Eurocamp sportivo"

da domenica **19**
a venerdì **24 agosto**



Adolescenti e Giovani

CAMPO ANIMATORI A CESENATICO CON L'MGS (1 ADO)

da domenica **10**
a venerdì **15 giugno**

CAMPO SABBIONI in Valformazza (2-3 ADO)

da sabato **28 luglio**
a sabato **4 agosto**

"CAMPER TOUR"

per la costa croata in Camper -
traversata dell'Adriatico
dal **27 agosto** al **2 settembre**
(con partecipazione all'Agorà
di Loreto - I Giovani italiani e
il Papa)

**ALTRI ITINERARI DIFFE-
RENZIATI** per giovani dai 16
ai 35 anni; **all'Agorà** (1 e 2
settembre).

Cantiere in costruzione!

Samber

Mondialità

SPEDIZIONE IN BOLIVIA da fine luglio al **20 agosto**

Progetto conduzione dell'ac-
qua a Villa Rosario
info: Silvana 030/712790

SPEDIZIONE IN ETIOPIA dal **6** al **18 agosto**

Progetto orfanotrofi e ragazzi
di strada
info: Dario 030/7000300

Le **iscrizioni** al Grest e ai Campi
Estivi sono **aperte tutti i giorni**
- eccetto la domenica - **da lunedì**
21 maggio a sabato 9 giugno
dalle 15.30 alle 19.00 presso
la segreteria dell'Oratorio. I posti
al Grest sono limitati, pertanto si
prega di iscriversi quanto prima.



25 marzo 2007

Un mondo di preadolescenti a Samber

Prima del tempo e dello spazio, quando non esisteva nulla, e l'infinito dominava su tutto, alcuni microrganismi fluttuavano, gli odori e i suoni non avevano una ragione. In un punto estremo di questo niente esisteva una zona in cui le Tenebre si confondevano nella Luce e la Luce si confondeva nelle Tenebre... Fu allora che Qualcosa accadde ...

Ebbene, sabato e domenica scorsi anche la Casa Salesiana di Chiari è stata la Dimora di uno di questi scontri... Dalla parte della Luce si trovavano schierati un centinaio di volenterosi e capaci giovani animatori, coordinati da SDB, FMA e amici del mondo salesiano; dalla parte delle Tenebre, forze oscure che si sono adoperate alacremente per gettare ombra sulla buona riuscita dell'evento, la grande festa dei preadolescenti dedicata a Domenico Savio e Laura Vicuña. E di per sé non hanno gettato solo ombra, ma anche molta acqua! Il sabato pomeriggio i nemici avevano dato solo pallide avvisaglie di quanto avrebbero effettivamente messo in atto: nuvole scure, è vero, incombevano già minacciose nel cielo, ma gli striscioni gialli, verdi e rossi dei tre Mondi in cui avrebbe dovuto svolgersi il Grande Gioco del giorno seguente svettavano comunque allegri e rassicuranti sopra le teste degli animatori, alle prese con le prove di sistemazione degli stand all'aperto. E non sarebbero certo state due nuvole e qualche goccia di pioggia a fermarli. La stessa speranza li accompagnava anche la mattina seguente, quando gli invitati alla festa hanno iniziato ad arrivare numerosi, anzi, numerosissimi al Samber, pronto ad accoglierli al meglio delle proprie possibilità. E del resto davano coraggio a tutti i volti incuriositi e vispi dei ragazzi (un po' perplessi solo alla vista di certi Jolly che si aggiravano nei pressi della Segreteria)! Ma proprio quando tutti i mille (sì sì, proprio mille!!!) si erano finalmente radunati in palestra, e Domenico e Laura "in persona" stavano dando loro il benvenuto, lanciando sul tavolo di gioco la loro carta più

importante, la *Life's Card*, il nemico, forse geloso per il bel clima interno, ha iniziato a scatenare gli elementi all'esterno... Pioggia che non accenna a smettere, cartelloni in fase di rapida decomposizione, tutti gli stand a rischio... Si elabora in fretta e furia un piano B – la Luce non si arrende mai alle Tenebre – e mentre in palestra il momento di accoglienza si prolunga un po' più del previsto, gli animatori smontano e rimontano tutto quanto, più in fretta che si può. Risultato: il Grande Gioco può iniziare! Certo, la logistica non è quella sperata, ma si è abbastanza all'asciutto perché le sfide possano avere luogo! Perché di sfide si trattava: ogni stand un personaggio della Bibbia (in totale 12 per l'Antico Testamento, 12 per il Nuovo, più gli stand di Domenico e Laura) e due squadre a confrontarsi in un gioco a tema, con l'obiettivo di conquistare, di stand in stand, più bollini possibile e diventare vincitori all'interno del proprio Mondo. Un'oretta di giocosi combattimenti e poi tutti a Messa, per riscoprire che, disegnata sulla *Life's Card* di ognuno di noi, c'è il volto dolce e amico di Gesù: è Lui il vero asso nella manica della nostra vita, è Lui la carta su cui anche Domenico e Laura, nella loro tenera età, non hanno esitato a «... **tutti siamo chiamati a giocare bene la nostra partita...**» scommettere tutta la propria esistenza, sapendo che con una carta così non avrebbero mai potuto perdere la partita della vita. E come Domenico e Laura, tanti altri santi e persone, in tutti i tempi, hanno scelto e scelgono di giocare la carta della fiducia in Dio: un piccolo campione di esempi è stato fornito agli amici del DLDay nella rappresentazione teatrale che ha animato il pomeriggio, che ha visto in scena alcuni personaggi scelti tra le pagine della Bibbia, in un racconto molto originale e divertente nei dettagli, ma fedele nella sostanza! Al termine della giornata, proclamazione dei tre vincitori del Grande Gioco e consegna di carte premio formato maxi alle case di appartenenza: Treviglio, Sesto e

Chiari.

Con Chiari l'invito a ricordarsi che però tutti siamo chiamati a giocare bene la nostra

partita, soprattutto fuori dal DLDay, e a dare il meglio di noi in tutto ciò che facciamo, sapendo che non andrà perduto, qualunque cosa possa accadere. Considerazione questa che ha un riscontro più che concreto, visto che stavolta non tutti i ragazzi che, sin da Gennaio, hanno contribuito a organizzare e preparare il DLDay, sono poi riusciti a vivere questa festa come animatori: a causa di un tragico incidente uno di loro ha addirittura perso la vita... Di certo, di lassù avrà avuto modo di vedere che anche i suoi sforzi sono stati preziosi per la buona riuscita di questa giornata, e con Domenico e Laura sicuramente continuerà a ripetere a tutti i «... **per riscoprire che, disegnata sulla Life's Card di ognuno di noi, c'è il volto dolce e amico di Gesù: è Lui il vero asso nella manica della nostra vita...**» ragazzi l'invito racchiuso anche nell'inno del DLDay 2007: *Vivi la vita, nasce la festa/ tra la gente e tu dentro il cuore hai la strada,/ non ti fermare mai./ [...] Raggiungeremo l'universo con la forza del cuore. La forza che supera il tempo e lo spazio. La forza che ci dona Gesù. La forza della Luce che vince le Tenebre. Sempre!*

Annamaria Loti Sarkar



Prendere posto, prego.

Open. Aperto.

Il cigolio dei cancelli annuncia che è arrivato il momento di entrare veloci. Supponi che dal fondo non si veda bene o che, ancora peggio, si rimanga fuori. Si prega di non spingere, il desiderio di essere là davanti è grande. Il tempo non è molto, bisogna fare in fretta. Prima dell'inizio tutti devono essere seduti ai loro posti. Per gli inservienti e coloro che intendono far parte dell'organizzazione c'è un ingresso speciale, dove vengono consegnati un grembiule e tanta resistenza. Molti, anche nuovi, entrano curiosi: dubito se ne tornino delusi.

Lo spettacolo dell'estate sta per avere inizio.

Difficile capire se si tratta di magia, avventura, incontro, divertimento, emozione, stupore... Forse è tutto o altro, ma si intuisce che l'atmosfera è quella delle grandi occasioni, dove ogni cosa si trasforma.

Presto. Non c'è tempo da perdere. Comincia.

Il colpo d'occhio è affascinante. Quanta gente!

Tra questi ci sarà anche Gesù, il Figlio di Dio in mezzo agli uomini? Speriamo. Altrimenti prima o poi ci tocca tornarcene a casa...

Per tutti gli assistenti e animatori grest sono previsti nel mese di maggio quattro incontri con i coetanei di Samber e di tutta la zona. Prima di cominciare i grest, tutti gli assistenti vivranno tre giorni insieme (11-12-13 giugno) in preparazione all'esperienza che li attende.

Tutto il Centro Giovanile ti augura buon... quello che ti aspetti. Cosa o persona.

Molto probabile che qui ci sia.

Per te.

don Alberto



In mezzo ai monti del
Maniva

ADOLESCENTI

23 - 30 luglio

PREADOLESCENTI

30 luglio - 6 agosto

FAMIGLIE

6 - 12 AGOSTO

Grest

(a seguire i rispettivi minigrest)

MATERNA

9 - 20 luglio
ore 15.00 - 18.00

ELEMENTARI

18 giugno - 6 luglio
ore 13.30 - 18.30

MEDIE

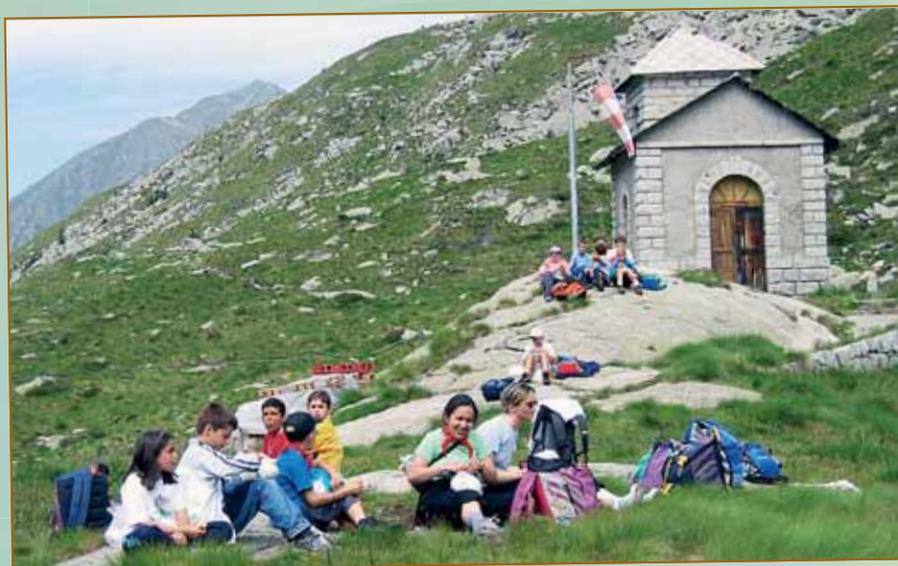
25 giugno - 13 luglio
ore 13.30 - 18.30

**Estate
Giovani**

Ogni sera c'è un motivo per sgranchirsi le gambe e fare due chiacchiere.

Una di quelle occasioni dove basta essere "giovani dentro"!

Se hai qualche proposta... tienila per l'anno prossimo!
Non ci sta più...



Scout a Chiari (II)



Ed eccoci arrivati alla fine degli anni '70 con grandi novità nel gruppo scout. Viene scelto un fazzolettone nuovo per tutti i componenti del gruppo, in sostituzione di quello ASCI maschile e AGI femminile: ora è azzurro con due strisce blu e una piccola bianca tra loro in tinta con i colori della nuova uniforme nazionale scout; per tutti i bambini e le bambine scout viene scelto l'ambiente fantastico Giungla con le storie di Mowgli, lasciando definitivamente la storia del Bosco con le Coccinelle (quelle con il berretto rosso e i 7 punti neri); il reparto maschile e quello femminile faranno attività simili parallele. La Comunità Capi è completamente rinnovata, composta da ragazzi e ragazze molti giovani; ne ricordo alcuni come Sergio, Ceco, Babi e Daniela nel Branco; Fabio, Massimo, Ivo, Stella, Antonella e Lina nel reparto, Evi nel Clan-Fuoco; e a dare una mano nella formazione don Fausto come assistente. I capi muovono i primi passi all'interno dell'associazione partecipando attivamente alla Route Nazionale di Bedonia dove respirano idee e percorsi educativi nuovi che metteranno a frutto negli anni seguenti. E per quanto riguarda le sedi, dove sono sistemati in questi anni gli scout?

Le guide sono all'oratorio femminile Rota e condividono, a volte contengono, con Carmilina - ricordate la nonna che con il carrettino raccoglieva carta e altro percorrendo le vie di Chiari? - lo spazio nella parte staccata dell'edificio. I Lupetti e gli Esploratori hanno la sede al Campetto, nella vecchia cascina oltre il campo a sassi, vicino all'officina meccanica di Tino e Camillo. Il Clan e la Comunità Capi invece cambiano spesso sede, secondo le necessità e l'organizzazione dell'oratorio. Gli anni '80 sono caratterizzati da un forte senso di appartenenza associa-

tiva e da acquisizione di competenza metodologica nel sistema educativo scout. All'interno e all'esterno i capi dibattono temi quali la scelta dello scoutismo come stile di vita permanente, l'educazione scout come scelta politica personale e comunitaria, l'importanza e il modo di essere presenti nel territorio civile e religioso. È di questi anni la presenza attiva e significativa all'interno dell'oratorio e della parrocchia con l'animazione di feste e



Qui sopra, il Reparto Maschile si prepara per la piramide. (Sullo sfondo, i capi del gruppo 1984).

In alto, il Reparto Femminile durante l'Uscita dei Passaggi (anno 1984).

mostre al campetto, il servizio al catechismo, la preparazione e l'animazione della veglia di Pentecoste e di Natale. Il turn over di capi, che spesso ha messo in difficoltà il gruppo, nei capi rimasti arricchisce di significati nuovi il fare scoutismo come risposta ad una chiamata vocazionale. Siamo così arrivati al 90 con questi capi: Cristina, Maria, Paolo, Roberto, Daniela, Beppe, Alessandra, Lina, Massimo, Marco, Angiolina. È il tempo in cui il gruppo celebra il 25° di rifondazione dello Scoutismo a Chiari con una grande festa e momenti di incontro con tutti coloro che hanno fatto la promessa scout, ragazzi o capi, e che per poco o tanto hanno vissuto insieme esperienze scout. (2. continua)

Lina Marella



a cura di Bruno Mazzotti

I giovani, questi (s)conosciuti

Da un paio di numeri stiamo parlando, con piacere, delle squadre giovanili di varie discipline. Siamo riusciti a presentare un quadro positivo per i risultati, ma soprattutto siamo soddisfatti per aver ancora una volta messo in evidenza l'entusiasmo dei ragazzi, la dedizione dei tecnici, l'attenzione delle società ai settori giovanili e le buone intenzioni di tutti. Ci sono nello sport dei valori da salvare ed una delle vie principali per realizzare questa sempre più difficile impresa parte proprio da queste posizioni e da questi settori.

Almeno qualche riga va dedicata alla **squadra dei giovanissimi del Chiari**. La formazione guidata da Rolfi ha vinto il proprio girone nel campionato di categoria con ampio margine. I numeri riguardanti i ragazzini clarensi riportati nel tabellino finale di questo torneo sono davvero notevoli. Su 20 partite si registrano 18 vittorie, un pareggio ed una sola sconfitta. I gol segnati sono stati 80 (in media 4 a partita). La difesa è stata superata solo 21 volte. Resta solo il rammarico di non aver pensato per tempo alla fotografia di questi campioni (provvederemo). Per ora almeno citiamo l'ultima formazione che ha vinto per 5-2 a Castegnato: **Sbacchi, Moreni, Serotti, Valli, Sabbadini, R. Zani, Bocchi, Glittani, Garosio, Maifredi, Bonometti (Simoni)**. Complimenti!

* * *

Doveroso anche un accenno alla realtà della **pallavolo giovanile di Chiari**, di cui presentiamo due formazioni.

L'under 14 femminile (**foto in alto**) è un gruppo particolarmente nume-

roso, che viene gestito insieme all'under 13 e all'under 16 come se fosse un unico gruppo articolato al suo interno in tre squadre: uno staff di allenatori coordinati che lavorano seguendo un programma comune di sviluppo e valorizzazione delle capacità tecniche, fisiche e comportamentali, per prepararle tra qualche anno,

ad affrontare il giovanile "avanzato" e poi i campionati "dei grandi". La formazione U13 maschile (**foto in basso**) è composta da tredici ragazzini di età compresa dai 10 ai 13 anni che rappresentano contemporaneamente un punto di arrivo e uno di partenza. Di arrivo per l'attività di minivolley: sono il frutto dell'appassionata attività dei nostri istruttori di minivolley, che li hanno cercati uno ad uno e li hanno avviati alla pratica dello Sport in generale. Sono una conferma che la strada intrapresa (manifestazioni nelle scuole, corsi di pallavolo anche nei paesi limitrofi, partecipazione al circuito provinciale di minivolley) era quella giusta. E punto di partenza, per l'attività "agonistica" giovanile maschile, che riceve un nuovo impulso dopo qualche anno di stasi, in cui l'unica squadra è stata l'under 18.

(Andrea Cappelletti)



OFFERTE

dal 19 marzo al 15 aprile 2007

Opere Parrocchiali

Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00
Gruppo A.N.A.P. - Brescia	50,00
Banca "La Valsabbina" per benedizione nuova sede di Chiari	750,00
N. N.	500,00
Associazione Amici per il cuore di Chiari	200,00
Benedizione famiglie	100,00
Associazione A.N.P.I di Chiari	50,00
Associazione pensionati di Chiari	100,00

Una tegola per Santa Maria

N. N. in ricordo dei propri cari	1.000,00
Cassettina Chiesa - domenica 18 / 3 / 2007	80,00
Vendita nr. 59 libri	
"Cinque anni con Monsignor Rosario"	295,00
Cassettina Chiesa - domenica 25 / 3 / 2007	56,00
N. N.	500,00
N. N.	20,00
Cassettina Chiesa - domenica 1 / 4 / 2007	44,00
Cassettina Chiesa - domenica 8 / 4 / 2007	120,00

Centro Giovanile

N. N.	250,00
Offerte cassettina centro Chiesa	92,00
N. N.	2.000,00
Famiglia F. G.	2.000,00
Offerte domenica 25 / 3 / 2007	2.667,76
N. N.	1.000,00
I vicini di casa in memoria di Matilde Pisciali vedova Lecchi	100,00
N. N.	1.000,00
T. L. D. M. R. nel ricordo della morte di Papa Giovanni Paolo II	150,00
In memoria di Giovanni Bariselli	1.000,00

Un fiore per i defunti

In memoria di Giovanni Bariselli	500,00
----------------------------------	--------

Claronda

Famiglia F. G.	100,00
----------------	--------

Quarantore

Offerte e raccolta zelatrici	5.097,50
------------------------------	----------

Battesimi

17.	Giovanna Corallo
18.	Raffaella Corallo
19.	Vanessa Corradi
20.	Pietro Garzetti
21.	Stefano Maria Vertua
22.	Alessandra Bonotti
23.	Alessia Lorini
24.	Nimol De Bonis
25.	Andrea Nicola Piantoni
26.	Jetmira Ajazi
27.	Mustafa Suad
28.	Kouame Kakou Ahizi

Matrimoni

3.	Sergio Toninelli con Michela Iore
----	-----------------------------------

Defunti

35.	Matilde Pisciali	di anni 89
36.	Zita Bettinardi	96
37.	Luigi Lancini	68
38.	Gianfranco Gaddoni	84
39.	Santo Viola	78
40.	Francesco Ramera	79
41.	Elisabetta Ermedi	78
42.	Giuseppe Viola	79
43.	Aida Felisi	92
44.	Marcella Brignoli	78
45.	Enrico Traversari	84
46.	Rinaldo Partegiani	64

Moica Informa

La riunione del 15 aprile scorso,

oltre al piacere di rivedere le amiche, aveva soprattutto carattere informativo. Infatti è stato presentato e illustrato il bilancio del 2006 – chiuso in pareggio per la nostra buona volontà e l'autotassazione. Inoltre sono stati prospettati i programmi e le relative spese per le prossime attività prima della solita interruzione estiva. Un gruppetto di noi ha aderito alla proposta della CISL di una gita al Lago d'Orta, nel Novarese, che avrà luogo l'11 maggio. È stata rinviata la progettata gita alle Ville venete, anche a causa del costo elevato.

La Festa della mamma

Verrà celebrata il 13 maggio presso l'Istituto "Pietro Cadeo" per animare il pomeriggio agli Ospiti. Avremo uno spettacolo teatrale della Compagnia dialettale "La Lampada" di Pompiano che rappresenterà una commedia dal titolo "La Spusa".

Il venticinquennale del Mo.I.Ca.

La presidenza nazionale ci ha convocate all'assemblea generale in occasione del 25ennale dalla fondazione della nostra associazione. I festeggiamenti avranno luogo a Brescia nei giorni 7-8-9-10 giugno, secondo il programma che è stato distribuito. Aspettiamo le adesioni per organizzare la nostra delegazione. Arrivederci.

Ida Ambrosiani



In memoria



Carlo Festa
4/11/1921 - 31/5/2000



Martina Festa
28/5/1912 - 25/1/2000



Pier Maurizio Festa
18/9/1963 - 8/8/1966



Claudio Festa
1/4/1965 - 1/6/1982



Sergio Belotti
24/10/1946 - 8/8/1997

*Da lì, dove tutto è chiaro, aiutateci ad amare
la vita e a lottare come avete fatto voi.*



Antonella Belotti in Rossi
16/3/1960 - 11/5/2006



Maria Marini
in Fogliata
9/12/1932 - 24/5/2006
I tuoi cari ti ricordano



Roberto Belotti
26/8/1955 - 20/2/1982



Maria Rossi
31/10/1932 - 22/8/2006



Enrico Begni
5/4/1920 - 20/5/1976



Egidio Carminati
1/9/1913 - 21/1/2007



Rosa Cabrioli in Marini
9/11/1930 - 4/5/2006



Aldo Mingardi
29/5/1932 - 1/5/1997



**U.N.I.T.A.L.S.I.
GRUPPO DI CHIARI**

organizza

**Pellegrinaggio
a Caravaggio**

Domenica
13 maggio 2007

iscrizioni da confermare
entro il 9 maggio 2007

Scalvini Angela 0307101987
Zani Mariarosa 3393164968
Sirani Raffaella 3392962634



14 marzo 2007

Ti sei spento nel silenzio, senza far rumore, come eri solito fare tu. In silenzio hai sopportato la malattia, la sofferenza, senza mai lamentarti, sempre con il sorriso sulle labbra.

In silenzio ti preparavi già ad accogliere il Signore, Lui ti stava chiamando; improvvisamente ti ha strappato dalle forti braccia coraggiose di tua mamma, da Daniele, Gianpaolo e da tutti i tuoi amici.

Perché proprio ora? Il Signore ha voluto prenderti con sé per porre fine alla tua lunga sofferenza, perché forse il peso della tua croce era troppo grande da sopportare.

La tua croce ha trovato ora la Resurrezione tra le braccia di nostro Signore! Sicuramente la tua anima sarà in paradiso, nella gioia della vita eterna, dove troverai la vera pace nella Gloria di Dio Padre.

Tu ci hai insegnato il coraggio di lottare, di reagire alla prova, la volontà di vivere anche quando le difficoltà sembrano schiacciarti.

Hai accolto la tua sofferenza sempre con il sorriso, e hai sempre trovato il coraggio di rialzarti. Hai sempre voluto vivere come gli altri, assaporando tutte le opportunità, le esperienze che la vita ti offriva, nella gioia e nel dolore sempre "combattivo" e dando tu il coraggio agli altri. Per te ogni cosa era bella e fonte di gioia. Sempre disponibile, sereno, attivo (voglioso di fare le tue scampagnate, il tuo lavoro, il tuo giretto al bar con gli amici).

Hai sempre risposto con forza alla malattia e ai momenti difficili, anche se l'ospedale era diventata la tua seconda casa ti sei sempre rialzato pieno di voglia di vivere.

Claudio, da te si può imparare ad apprezzare la vita, ad avere il coraggio di vivere anche di fronte alla sofferenza, a sopportare la malattia e il dolore, questo ci hai voluto insegnare! E anche ora, da lassù, sei tu a dirci *coraggio*, a darci la forza per sopportare l'immenso dolore della tua mancanza. Tu sei con noi, sarai sempre qui con noi, nei nostri cuori, nel nostro ricordo. Vivo e sempre presente, sarà per noi il tuo sorriso e il tuo coraggio.

Ora o Signore ti supplichiamo di darci la forza di sopportare il dolore della morte e donarci il conforto di chi, come la Vergine Maria, ha accolto la morte di suo figlio sperando nella gioia e nel conforto della Resurrezione di Cristo.

A te o Signore offriamo il nostro dolore, tutte le nostre lacrime, accogli fra le tue braccia il nostro Claudio, il dono più prezioso per tutti noi.

Ciao, Claudio. Ora tu ci lasci per correre tra le braccia del Padre.



Claudio Olmi
17/1/1978 - 14/3/2007

I tuoi amici

Intenzione per il mese di maggio

"Affinché - sull'esempio della Vergine Maria - ogni Cristiano, sempre attento ai segni del Signore nella propria vita, si lasci guidare dalla Parola di Dio".

Maria emerge per lo splendore della carità nel servire la cugina Elisabetta che è in attesa del bimbo: come vede Maria, Elisabetta esclama: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". E Maria, di rimando: "l'anima mia magnifica il Signore" (Lc: 1,46). Con queste parole Maria dichiara tutto il programma della sua vita: non porre se stessa al centro, ma cercare di piacere a Dio Padre con la preghiera e il servizio del prossimo. Maria è 'grande' non perché intende 'rendersi grande', ma perché vuole rendere grande nell'umanità Dio Padre, attuando le sue iniziative. Maria Vergine è una donna colma di speranza, unicamente perché crede alle promesse di Dio. Ecco perché Elisabetta dirà a Maria "beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Cioè la parola di Dio diventa la parola di Maria, rendendola la Madre della 'Parola Incarnata'. Maria è una donna che ama: alle nozze di Cana comprende il disagio degli sposi e chiede a Gesù di intervenire. Maria è colma di umiltà: vive nel nascondimento durante la vita pubblica di Gesù e, quando Gesù verrà crocifisso e gli Apostoli fuggiranno, Maria starà ai piedi della Croce; sarà insieme agli Apostoli nell'attesa della discesa dello Spirito Santo, per sostenerli nell'impegno della evangelizzazione.

Padre Piero Donadoni

Ma ora sei nostra Madre

Sei la palma di Cades,
orto sigillato per la santa dimora.
Sei la terra che trasvola
carica di luce
nella nostra di notte.

Vergine, cattedrale del Silenzio,
anello d'oro
del tempo e dell'eterno:
tu porti la nostra carne in Paradiso
e Dio nella carne.
Vieni e vai per gli spazi
A noi invalicabili.

Sei lo splendore dei campi,
rovetto e chiesa bianca
sulla montagna...

Non manchi più vino alle nostre mense,
o vigna dentro nubi di profumi.

Vengano a te le fanciulle
Ad attingere la bevanda sacra,
le donne concepiscano ancora
e ti offrano i loro figli
come tu offristi il tuo frutto a noi

Amorosa attendi che si avveri
la nostra favolosa vicenda,
creazione finalmente libera.

L'Iddio morente sulla collina chiese
Una seconda volta il tuo possesso
Quando partecipava perfino alle tombe
La nostra ultima nascita.

Noi ti abbiamo ucciso il Figlio,
ma ora sei nostra madre,
viviamo insieme la risurrezione.
Amen.

David Maria Turollo